



COMUNE DI VILLANOVA D'ARDENGHI

Provincia di Pavia

PIANO TRIENNALE
2022 – 2024
DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
E TRASPARENZA
(P.T.P.C.T.)

INDICE

PREMESSA	pag. 3
A) PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	pag. 6
➤ Oggetto	pag. 6
➤ Soggetti coinvolti nella strategia di prevenzione	pag. 7
➤ La procedura di redazione del Piano	pag. 9
➤ Prevenzione della corruzione e <i>performance</i>	pag. 10
➤ Valutazione delle Posizioni Organizzative	pag. 10
➤ Aggiornamenti al Piano	pag. 11
➤ Mappatura dei processi	pag. 12
➤ Analisi del contesto esterno	pag. 14
➤ Analisi del contesto interno	pag. 20
➤ La gestione del rischio	pag. 24
➤ Misure di contrasto	pag. 31
➤ Il monitoraggio e le azioni di risposta	pag. 50
➤ Verifica sull'attuazione ed efficacia dei Piano triennali di prevenzione della corruzione 2019/2021 e 2020/2022	pag. 51
➤ Verifica sull'attuazione ed efficacia del piano triennale di prevenzione della corruzione 2021/2023	pag. 51
➤ Le responsabilità	pag. 51
B) SCHEDE MAPPATURA PROCESSI E GESTIONE RISCHIO 2021-2023	pag. 52
➤ Aree "Comuni e obbligatorie" tabella A Ambito: "Area autorizzazioni e concessioni"	pag. 52
➤ Aree "Comuni e obbligatorie" tabella B Ambito: "Area scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi"	pag. 65
➤ Aree "Comuni e obbligatorie" tabella C Ambito: "Area erogazione contributi e vantaggi economici"	pag. 70
➤ Aree "Comuni e obbligatorie" tabella D Ambito: "Acquisizione e progressione del personale"	pag. 75
➤ Aree "Generali" tabella E Ambito: "Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio"	pag. 77
➤ Aree "Generali" tabella F Ambito: "Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni"	pag. 87
➤ Aree "Generali" tabella G Ambito: "Incarichi e nomine"	pag. 94
➤ Aree "Generali" tabella H Ambito: "Affari legali e contenzioso"	pag. 96
➤ Aree "Ulteriori" tabella I Ambiti diversi e specifici	pag. 98
C) PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA 2022 – 2024	pag. 101
➤ 1. Premessa	pag. 101
➤ 2. Organizzazione e soggetti responsabili delle pubblicazioni	pag. 103
➤ 3. Dati da pubblicare	pag. 104
➤ 4. Modalità di pubblicazione <i>on-line</i>	pag. 104
➤ 5. Disposizioni in materia di protezione dei dati personali	pag. 105
➤ 6. Iniziative di comunicazione e diffusione della Trasparenza	pag. 105
➤ 7. Fonti normative	pag. 106
D) Allegato A)	pag. 108

PREMESSA

Con la legge 6 novembre 2012, n. 190 recante *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”* è stato introdotto nel nostro ordinamento un sistema organico di prevenzione e contrasto della corruzione secondo una strategia articolata su due livelli: nazionale e decentrato.

A livello nazionale, un ruolo fondamentale è svolto dal Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.). Tale Piano è stato predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica (D.F.P.), sulla base delle linee guida definite dal Comitato interministeriale, ed approvato con Deliberazione n. 72 dell’11.9.2013 dalla Commissione Indipendente per la Valutazione, l’Integrità e la Trasparenza (C.I.V.I.T., ora A.N.AC.), individuata dalla legge Autorità Nazionale Anti Corruzione.

Con la determinazione dell’Autorità Nazionale Anti Corruzione n. 12 del 28.10.2015 sono state dettate nuove disposizioni finalizzate all’aggiornamento dei Piani sia nazionale che da redigere ed approvare presso le Amministrazioni Pubbliche.

Con la Delibera n. 831 del 3.8.2016 l’Autorità ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione 2016, strutturato in una parte generale volta ad affrontare problematiche relative all’intero comparto delle Pubbliche Amministrazioni e da una serie di approfondimenti dedicati a specifiche tipologie di Amministrazioni (piccoli Comuni, Città Metropolitane, ecc.) e a specifiche aree di attività esposte a rischio corruttivo.

Con la Delibera n. 1208 del 22.11.2017, l’Autorità ha approvato un ulteriore aggiornamento del Piano Nazionale Anticorruzione, dettando nuove disposizioni per la stesura dei Piani Triennali delle Amministrazioni Pubbliche per l’anno 2018.

Con la Delibera n. 1074 del 21.11.2018, l’Autorità ha approvato un ulteriore aggiornamento del Piano Nazionale Anticorruzione, dettando nuove disposizioni per la stesura dei Piani Triennali delle Amministrazioni Pubbliche per l’anno 2019.

Da ultimo, con Delibera n. 1064 del 13.11.2019, l’Autorità ha approvato un ulteriore aggiornamento del Piano Nazionale Anticorruzione, dettando nuove disposizioni per la stesura dei Piani Triennali delle Amministrazioni Pubbliche dall’anno 2020 e, mentre la Delibera ANAC n. 1074/2018 ha consentito semplificazioni in materia di trasparenza ed anticorruzione a favore dei piccoli Comuni, la Delibera n. 1064/2019 ha introdotto alcune importanti novità, in quanto il nuovo P.N.A. opera una completa riscrittura della parte generale dei precedenti Piani, nell’ambito, in particolare, dei tre allegati: *“Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi (All. 1)”*, *“La rotazione ordinaria del personale (All. 2)”* e *“Riferimenti normativi sul ruolo e sulle funzioni del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (All. 3)”*. Si rileva, in particolare, che i contenuti della parte generale del P.N.A. 2019 sono finalizzati a rivedere, consolidare ed integrare in un unico provvedimento tutte le indicazioni e gli orientamenti maturati nel corso del tempo dall’Autorità e che sono stati oggetto di specifici provvedimenti di regolamentazione o indirizzo. Come indicato nella nota 11 alla pag. 20 della parte generale della Delibera ANAC 1064/2019, nel caso in cui i Comuni e le Città Metropolitane avessero già predisposto il P.T.P.C.T. utilizzando la precedente metodologia, ANAC ha valutato positivamente che il nuovo approccio di tipo qualitativo introdotto dall’Allegato 1 della Delibera 1064/2019 possa essere applicato in modo graduale, in ogni caso non oltre l’adozione del P.T.P.C.T. 2021-2023. Tale soluzione è stata elaborata sulla base della richiesta avanzata da ANCI, in sede di Conferenza Unificata, in considerazione del fatto che la portata innovativa del nuovo approccio valutativo delineato dall’Autorità comporta un notevole impatto sugli Enti Locali, con la conseguente necessità di una gradualità nell’applicazione della nuova metodologia.

Per tale motivo, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza 2020/2022, in ottemperanza agli indirizzi stabiliti dalla Giunta Comunale, è stato aggiornato inserendo nel documento le linee programmatiche finalizzate all’applicazione della nuova metodologia, poi recepita, nei principi generali, dal Piano del Comune di Villanova d’Ardenghi 2021/2023, nell’ambito del quale

sono stati utilizzati criteri parzialmente differenti da quanto originariamente ipotizzato, per questioni di semplificazione sostanziale, considerata la relativa semplicità organizzativa dell'Ente e l'assenza di precedenti in merito.

A livello decentrato, ogni Pubblica Amministrazione definisce, infatti, un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) che, sulla base delle indicazioni contenute nel P.N.A., rappresenta il documento programmatico fondamentale per la strategia di prevenzione all'interno dell'Ente.

Questa duplice articolazione garantisce da un lato l'attuazione coordinata delle strategie di prevenzione e contrasto della corruzione elaborate a livello nazionale e internazionale, dall'altro consente alle singole Amministrazioni di predisporre soluzioni mirate alla propria specificità.

Il Piano Nazionale Anticorruzione descrive gli obiettivi strategici e le azioni da implementare a livello nazionale. È finalizzato prevalentemente ad agevolare e supportare le Pubbliche Amministrazioni nell'applicazione degli strumenti di prevenzione e contrasto della corruzione e dell'illegalità previsti dalla normativa di settore, con particolare riferimento al P.T.P.C.

Il P.N.A. si configura come uno strumento dinamico, nell'ambito del quale le strategie e le misure ideate per prevenire e contrastare i fenomeni corruttivi vengono sviluppate o modificate a seconda delle risposte ottenute in fase di applicazione a livello decentrato da parte delle Pubbliche Amministrazioni (c.d. *feedback*). In tal modo, si possono progressivamente mettere a punto strumenti di prevenzione e contrasto sempre più mirati e incisivi.

Occorre precisare il concetto di "corruzione", dal momento che è importante individuare in concreto quali sono i comportamenti da prevenire e contrastare. In tale contesto, il termine "corruzione" va oltre le fattispecie disciplinate dal Codice Penale, poiché va inteso in un'accezione ampia che comprende l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione e tutte le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, un soggetto pubblico abusa del potere attribuitogli e, più in generale, della propria posizione al fine di ottenere vantaggi privati. Rilevano, quindi, tutti i casi in cui si evidenzia un malfunzionamento dell'Amministrazione, nel senso di una devianza dai canoni della legalità, del buon andamento e dell'imparzialità dell'azione amministrativa, causato dall'uso per interessi privati delle funzioni pubbliche attribuite.

Si ricorda, infine, che, con il D.Lgs. 25.5.2016, n. 97, sono state apportate modifiche al D.Lgs. 33/2013 (recante la disciplina degli obblighi di trasparenza amministrativa) ed alla Legge 190/2012 in tema di anticorruzione, disponendo, tra l'altro, la piena integrazione del Programma Triennale della Trasparenza e dell'Integrità e del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, divenuto ora anche "della Trasparenza", quale parte integrante del Piano di Prevenzione della Corruzione, come apposita sezione, nell'ambito della quale siano definiti le iniziative e gli obiettivi prefissati dall'Amministrazione per concretizzare la disciplina sulla trasparenza amministrativa e sulla pubblica accessibilità degli atti, adempiendo agli obblighi di pubblicazione e perseguendo obiettivi di legalità ed etica pubblica e di compartecipazione dei cittadini.

A conclusione di questa premessa, appare utile riepilogare le norme in materia di prevenzione e contrasto della corruzione, ad oggi approvate. Oltre alla Legge n. 190/2012 e al P.N.A. (con i relativi aggiornamenti) sopra citati, il contesto giuridico di riferimento comprende:

- il D.Lgs. 31 dicembre 2012, n. 235: *"Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'articolo 1, comma 63, della legge 6 novembre 2012, n. 190"*;
- Linee di indirizzo del Comitato Interministeriale (D.P.C.M. 16 gennaio 2013) per la predisposizione, da parte del Dipartimento della Funzione Pubblica, del Piano Nazionale Anticorruzione di cui alla Legge 6 novembre 2012, n. 190;
- il D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33: *"Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato"*

dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell'art. 1 della Legge n. 190 del 2012”;

- il D.Lgs. 8 aprile 2013, n. 39: “Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”;
- il D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62: “Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”;
- il D.L. 24 giugno 2014, n. 90: “Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari”, convertito in Legge 11.8.2014, n. 114;
- Legge 23 dicembre 2014, n. 190: “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di Stabilità 2015)”;
- Legge 27 maggio 2015, n. 69: “Disposizioni in materia di delitti contro la pubblica amministrazione, di associazioni di tipo mafioso e di falso in bilancio”;
- Legge 7 agosto 2015, n. 124: “Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”;
- D.Lgs. 25 maggio 2016, n. 97: “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della Legge 6 novembre 2012, n. 190 e del Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della Legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle Amministrazioni Pubbliche”;
- D.Lgs. 25 maggio 2017, n. 90: “Attuazione della direttiva (UE) 2015/849 relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo e recante modifica delle direttive 2005/60/CE e 2006/70/CE e attuazione del regolamento (UE) n. 2015/847 riguardante i dati informativi che accompagnano i trasferimenti di fondi e che abroga il regolamento (CE) n. 1781/2006”.

Va richiamata, inoltre, l'Intesa tra Governo, Regioni ed Enti Locali sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013 (Repertorio atti n. 79/CU) con la quale le parti hanno stabilito gli adempimenti, con l'indicazione dei relativi termini, volti all'attuazione della legge 6 novembre 2012, n. 190 e dei decreti attuativi (D.Lgs. 33/2013, D.Lgs. 39/2013, D.P.R. 62/2013) secondo quanto previsto dall'articolo 1, commi 60 e 61, della Legge delega n. 190 citata.

Particolare rilievo assumono, infine, le seguenti Deliberazioni della Commissione Indipendente per la Valutazione e l'Integrità (C.I.V.I.T.), ora Autorità Nazionale Anti Corruzione (A.N.A.C.):

- Delibera n. 72 dell'11.9.2013, “Approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione”;
- Delibera n. 75 del 24.10.2013, “Linee guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni (art. 54, comma 5, d.lgs. n. 165/2001)”;
- Determinazione n. 12 del 28.10.2015, ad oggetto: “Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione”;
- Delibera n. 831 del 3.8.2016, ad oggetto: “Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016”;
- Delibera n. 1208 del 22.11.2017, ad oggetto: “Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione”;
- Delibera n. 1074 del 21.11.2018, ad oggetto: “Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione”;
- Delibera n. 1064 del 13.11.2019, ad oggetto: “Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2019 al Piano Nazionale Anticorruzione”;
- Comunicato del Presidente A.N.A.C. del 7.12.2020, che ha differito al 31 marzo 2021 i termini per l'adozione e la pubblicazione dei P.T.P.C.T. 2021-2023;
- Comunicato del Presidente A.N.A.C. del 12.1.2022, che ha differito al 30 aprile 2022 i termini per l'adozione e la pubblicazione dei P.T.P.C.T. 2022-2024.

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

OGGETTO

All'interno della cornice giuridica e metodologica posta dalla normativa di settore e dal P.N.A., il presente Piano descrive la strategia di prevenzione e contrasto della corruzione elaborata dal Comune di Villanova d'Ardenghi.

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (P.T.P.C.T.) è un documento programmatico che, previa individuazione delle attività dell'Ente nell'ambito delle quali è più elevato il rischio che si verifichino fenomeni corruttivi e di illegalità in genere, definisce le azioni e gli interventi organizzativi volti a prevenire detto rischio o, quanto meno, a ridurne il livello. Tale obiettivo viene perseguito mediante l'attuazione delle misure generali e obbligatorie previste dalla normativa di riferimento e di quelle ulteriori ritenute utili in tal senso.

Da un punto di vista strettamente operativo, il Piano può essere definito come lo strumento per porre in essere il processo di gestione del rischio nell'ambito dell'attività amministrativa svolta dal Comune.

In quanto documento di natura programmatica, il P.T.P.C.T. deve coordinarsi con gli altri strumenti di programmazione dell'Ente, in primo luogo con il ciclo della *performance*.

Anche per la redazione del P.T.P.C.T., per il triennio 2022-2024 è stata seguita una procedura aperta alla partecipazione di interlocutori interni ed esterni all'Amministrazione, sulla base del P.T.P.C.T. approvato negli anni precedenti, richiedendo proposte ed osservazioni agli Stakeholders.

È stato pubblicato sul sito web istituzionale del Comune apposito avviso, ad oggetto: *“Procedura aperta alla consultazione per la redazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza 2022/2024 del Comune di Villanova d'Ardenghi”*, con invito a tutti gli *stakeholders* interessati a far pervenire osservazioni e proposte in merito.

Si dà atto che entro il termine fissato (11.4.2022) non sono pervenute osservazioni.

Il Comune di Villanova d'Ardenghi, dall'anno 2014, ha svolto la formazione obbligatoria per i dipendenti comunali, sia mediante attività formative interne che con l'ausilio di esperti qualificati nella materia.

Inoltre, è in continua fase di implementazione il popolamento delle sezioni dell'“Amministrazione Trasparente” e della mappatura dei processi.

È stato, a tal fine, acquistato un apposito software applicativo per l'analisi e la descrizione analitica dei processi che caratterizzano l'attività dell'Ente.

SOGGETTI COINVOLTI NELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE

Il Consiglio Comunale è l'Organo individuato dalla determinazione A.N.A.C. n. 12 del 28.10.2015, ai fini della competenza a determinare linee di indirizzo al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza ai fini dell'aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione a partire dal triennio 2016/2018.

La Giunta Comunale è l'Organo di indirizzo politico cui competono, entro il 31 gennaio di ogni anno, l'adozione iniziale ed i successivi aggiornamenti del P.T.P.C.T..

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione (ora R.P.C.T.) del Comune di Villanova d'Ardenghi, ai sensi dell'articolo 1, comma 7, della Legge 190/2012 e della deliberazione della Giunta Comunale n. 69 del 28.5.2013 è individuato nel Segretario Comunale, incarico attualmente ricoperto dalla dott.ssa Maria Lucia Porta.

Il Responsabile esercita i compiti attribuiti dalla legge e dal presente Piano, in particolare:

- elabora la proposta di Piano triennale di prevenzione della corruzione ed i successivi aggiornamenti da sottoporre per l'adozione all'Organo di indirizzo politico sopra indicato;
- verifica l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità e ne propone la modifica qualora siano accertate significative violazioni delle prescrizioni o intervengano mutamenti rilevanti nell'organizzazione o nell'attività dell'Amministrazione;
- verifica, d'intesa con i Capi Area competenti, la possibilità di rotazione degli incarichi negli Uffici preposti allo svolgimento delle attività più esposte a rischi corruttivi, secondo i criteri definiti nella scheda M15 del presente Piano.
- definisce procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, secondo i criteri definiti nella scheda M14 (A e B) del presente Piano;
- vigila, ai sensi dell'articolo 15 del Decreto Legislativo 39/2013, sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi, di cui al citato Decreto;
- elabora, entro il 15 dicembre di ogni anno (o altro termine eventualmente previsto dall'Autorità), la relazione annuale sull'attività anticorruzione svolta;
- coordina il presente Piano con la sezione costituita dal Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità;
- sovrintende alla diffusione della conoscenza dei Codici di comportamento nell'Amministrazione, il monitoraggio annuale sulla loro attuazione, ai sensi dell'articolo 54, comma 7, del Decreto Legislativo n. 165 del 2001, la pubblicazione sul sito istituzionale e la comunicazione all'Autorità Nazionale Anticorruzione, di cui all'articolo 1, comma 2, della Legge n. 190 del 2012, dei risultati del monitoraggio (articolo 15 del D.P.R. 62/2013).

I Capi Area del Comune, titolari di Posizione Organizzativa, nell'ambito dei Settori di rispettiva competenza, partecipano al processo di gestione del rischio. In particolare, l'articolo 16 del D.Lgs. 165/2001 dispone che:

- concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'Ufficio cui sono preposti (comma 1-bis);
- forniscono le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo (comma 1-ter);
- provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione svolte nell'Ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte

di natura corruttiva (comma 1-quater);

I Capi Area, inoltre, con riguardo alle attività considerate a rischio dal presente Piano:

- svolgono attività informativa nei confronti del R.P.C.T., ai sensi dell'articolo 1, comma 9, lett. c), della Legge 190/2012;
- osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T.;
- vigilano sull'applicazione dei Codici di comportamento e ne verificano le ipotesi di violazione, ai fini dei conseguenti procedimenti disciplinari;
- partecipano a riunioni, incontri a tema ed alla formazione, propria e del personale di riferimento;
- sono destinatari, nell'ambito del Piano della *performance* di particolari obiettivi rilevanti anche ai fini dell'indennità di risultato.

Il Responsabile della Trasparenza (ora accorpato in veste di R.P.C.T. nella figura del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza) è il Segretario Comunale:

- svolge le funzioni indicate dall'articolo 43 del Decreto Legislativo 33/2013;
- raccorda la propria attività, anche ai fini del coordinamento tra il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) e il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (P.T.T.I.).

Il Nucleo di Valutazione:

- partecipa al processo di gestione del rischio;
- nello svolgimento dei compiti attribuiti, tiene conto dei rischi e delle azioni inerenti alla prevenzione della corruzione;
- svolge compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa (articoli 43 e 44 del D.Lgs. 33/2013);
- esprime parere obbligatorio sul Codice di comportamento e sue modificazioni (articolo 54, comma 5, del D.Lgs. 165/2001).

L'Ufficio Procedimenti Disciplinari (U.P.D.):

- svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza (articolo 55 bis del D.Lgs. 165/2001);
- provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'Autorità Giudiziaria (art. 20 del D.P.R. 3/1957; art. 1, comma 3, Legge 20/1994; art. 331 C.P.P.);
- propone l'aggiornamento del Codice di comportamento;
- opera in raccordo con il Responsabile per la prevenzione della corruzione per quanto riguarda le attività previste dall'articolo 15 del D.P.R. 62/2013, "*Codice di comportamento dei dipendenti pubblici*".

Tutti i dipendenti dell'Amministrazione:

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T.;
- segnalano le situazioni di illecito ai sensi della Misura M12 ed i casi di personale conflitto di interessi ai sensi della Misura M06 (per le Misure citate si rimanda alle rispettive schede di cui al presente Piano).

I collaboratori a qualsiasi titolo dell'Amministrazione:

- osservano per quanto compatibili, le misure contenute nel P.T.P.C.T. e gli obblighi di condotta previsti dai Codici di comportamento.

LA PROCEDURA DI REDAZIONE DEL PIANO

Per la redazione del Piano, per il triennio 2022-2024 è stata seguita una procedura aperta alla partecipazione di interlocutori interni ed esterni all'Amministrazione. Conseguentemente, sulla base del Piano anticorruzione approvato nell'anno 2014 e degli aggiornamenti sono state richieste osservazioni e proposte agli *Stakeholders* per la redazione del nuovo piano triennale 2022-2024.

Infatti, è stato pubblicato sul sito web istituzionale del Comune apposito avviso pubblico in data 10.3.2022, ad oggetto: *“Procedura aperta alla consultazione per la redazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza 2022/2024 del Comune di Villanova d'Ardenghi”*, con invito a tutti gli *Stakeholders* interessati a far pervenire osservazioni e proposte in merito. Si dà atto che entro il termine fissato (11.4.2022) non sono pervenute osservazioni.

Inoltre, con deliberazione del Consiglio Comunale sono state adottate, su espressa indicazione della determinazione A.N.A.C. n. 12 del 28.10.2015, linee di indirizzo per l'aggiornamento del P.T.C.P.T. del Comune, con particolare approfondimento dell'analisi del contesto interno ed esterno dell'Ente, con il coinvolgimento della Prefettura e del locale Comando di Polizia Locale, oltre ai dati disponibili sul sito del Ministero dell'Interno e riguardanti le *“Relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica, presentate al Parlamento”* annualmente.

La predisposizione del presente documento è stata curata dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza, con la partecipazione delle Posizioni Organizzative (P.O.) del Comune di Villanova d'Ardenghi per i settori di rispettiva competenza.

Nell'ambito di specifici incontri volti all'esplicazione dei contenuti della normativa in materia, in sede di formazione interna dei Titolari di Posizione Organizzativa dell'Ente a seguito dell'approvazione del P.N.A. e del suo aggiornamento, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza ha potuto elaborare un'analisi delle aree considerate a rischio dalla normativa e, nell'ambito delle stesse, ha potuto individuare i processi sensibili nonché ulteriori ambiti di rischio specifici per l'attività di competenza dell'Ente. Il confronto con i Capi Area del Comune ha consentito, inoltre, una valutazione del rischio connesso ai vari processi e la proposta di talune misure di mitigazione e contrasto, oltre che un'accurata analisi del contesto interno dell'Ente.

È stato altresì coinvolto il Nucleo di Valutazione mediante le risultanze dell'attività di monitoraggio sulla trasparenza ed integrità dei controlli interni.

Una parte importante del lavoro è stata dedicata alla definizione del processo di gestione del rischio, trattata nell'apposita sezione del presente Piano.

Il lavoro è proseguito con un'attività di analisi e rielaborazione dei dati emersi dal confronto con i soggetti di cui sopra, in base alla quale è stato possibile definire un primo progetto di Piano.

Successivamente, lo stesso è stato trasmesso ai Capi Area ed al Nucleo di Valutazione per una verifica di coerenza ed eventuali osservazioni, su cui si è svolto un confronto finale con il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza.

Dopo l'approvazione, il P.T.P.C.T. verrà adeguatamente diffuso mediante pubblicazione definitiva nel sito istituzionale dell'Ente (Sezione “Amministrazione Trasparente”- “Disposizioni Generali”) e segnalazione a mezzo e-mail a ciascun dipendente e collaboratore.

La trasmissione del Piano, adottato ai sensi dell'articolo 1, comma 8, della Legge 190/2012 e ss.mm.ii. entro il 31 gennaio, avverrà secondo le modalità di cui all'Intesa sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013 e, con le medesime modalità previste dall'Intesa stessa, verrà data diffusione degli aggiornamenti annuali del Piano.

Ad avvenuta definitiva adozione e pubblicazione del P.T.P.C.T. del Comune, si procederà ad ulteriore raccolta di eventuali osservazioni e proposte, delle quali tenere conto in sede di revisione del presente strumento per il triennio 2023/2025.

Sono altresì stati coinvolti, in qualità di osservatori privilegiati del territorio, la Prefettura di

Pavia in ordine alla situazione del contesto esterno relativo alla Provincia di riferimento (e, in particolare, alla zona della Lomellina, di peculiare interesse) ed il locale Comando dell'Arma dei Carabinieri, oltre al Comando di Polizia Locale di Villanova d'Ardenghi.

PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E *PERFORMANCE*

La Giunta Comunale approva il Piano Esecutivo di Gestione ed il Piano della *performance*, uniti, di norma, organicamente in un unico documento sulla base di quanto disposto dal bilancio di previsione annuale e pluriennale.

I contenuti del Piano della *performance* dovranno essere strettamente connessi ed integrati con il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza.

A tal fine, in sede di predisposizione annuale del Piano Esecutivo di Gestione e del Piano della *performance*, vengono inseriti specifici obiettivi in materia di anticorruzione e trasparenza, muniti di indicatori oggettivi e misurabili, livelli attesi e realizzati di prestazione, per consentire ai cittadini di conoscere, comparare e valutare in modo oggettivo e semplice l'operato del Comune di Villanova d'Ardenghi.

Nella Relazione sulla *performance* viene annualmente dato specifico conto dei risultati raggiunti in materia di contrasto alla corruzione e di trasparenza dell'azione amministrativa, sotto il profilo della *performance* individuale ed organizzativa, rispetto a quanto contenuto nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza.

Anche la modifica apportata dal D.Lgs. 97/2016 alla Legge 190/2012, ha ribadito espressamente che i Piani Triennali per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza siano coerenti con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale e che nella misurazione e valutazione della *performance* si tenga conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione ed alla trasparenza.

Pertanto, il Consiglio Comunale potrà definire, in sede di approvazione del Documento Unico di Programmazione (D.U.P.), preliminare al Bilancio di previsione triennale, ulteriori obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza che saranno successivamente declinati dalla Giunta Comunale nel Piano Esecutivo di Gestione e Piano della *performance*.

VALUTAZIONE DELLE POSIZIONI ORGANIZZATIVE

Il Nucleo di Valutazione, in sede di valutazione annuale, tiene in particolare considerazione gli atti, gli adempimenti ed i comportamenti dei Titolari di Posizione Organizzativa in relazione agli obblighi in materia di misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza, anche ai fini della liquidazione della indennità di risultato, sulla base della relazione e di quanto previsto dalle specifiche materie, dal presente Piano e dal Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità.

AGGIORNAMENTI AL PIANO

La Giunta Comunale adotta il P.T.P.C.T. entro il 31 gennaio di ciascun anno, salvo deroghe disposte dalla Legge o da A.N.A.C., prendendo a riferimento il triennio successivo a scorrimento.

Il Piano può essere modificato anche in corso d'anno, su proposta del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza, allorché siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Amministrazione (articolo 1, comma, 10, lett. a), della Legge 190/2012).

Ai fini degli aggiornamenti annuali, i Capi Area del Comune possono trasmettere al Responsabile della Prevenzione eventuali proposte inerenti al proprio ambito di attività, in occasione della reportistica relativa al P.E.G. ed al Piano delle *performance*.

Lo schema preliminare del P.T.P.C.T., predisposto per l'aggiornamento annuale a seguito degli indirizzi emanati dal Consiglio Comunale, viene presentato, prima dell'approvazione, ai Capi Area ed al Nucleo di Valutazione per raccogliere i rispettivi pareri, tenuto, altresì, conto delle eventuali osservazioni, da parte dei soggetti portatori di interessi, sia singoli individui che organismi collettivi, raccolti a seguito dell'avviso pubblicato sul sito web del Comune, come previsto nel paragrafo precedente.

Si precisa che il RASA (Responsabile dell'Anagrafe della Stazione Appaltante), individuato presso il Comune di Villanova d'Ardenghi nella figura del Segretario comunale, nonché responsabile della Centrale di Committenza di Villanova d'Ardenghi, accreditato presso ANAC, contribuirà, anche nel corso del presente anno, all'implementazione delle informazioni relative a gare ed appalti di lavori, servizi e forniture. Predisporrà, inoltre, i "Patti di integrità" che i concorrenti dovranno sottoscrivere a complemento delle gare d'appalto.

Sono in corso di svolgimento gli adempimenti previsti dal Regolamento dell'Unione Europea GDPR (*General Data Protection Regulation*) 2016/679. Si dà atto di aver provveduto, con Deliberazione della Giunta Comunale, all'impostazione dei primi provvedimenti attuativi della nuova normativa ed è stato nominato il Data Protection Officer (DPO o RDP) del Comune di Villanova d'Ardenghi.

L'Amministrazione Comunale si adopererà per verificare, alla data del 31.1.2022, l'esatto adempimento da parte delle proprie Società partecipate degli obblighi previsti dalla Determinazione ANAC n. 1134 dell'8.11.2017, ad oggetto: *"Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici"*, nonché dalla normativa di cui al D.Lgs. 231/2007, riservandosi di inoltrare sollecitazioni e richiami formali in caso di ritardo nell'adempimento.

Si dà atto che è presente un rappresentante dell'Amministrazione di questo Ente nel Comitato per il controllo analogo istituito dalla Società a capitale interamente pubblico ASM Pavia S.p.A., partecipata dal Comune di Villanova d'Ardenghi quale socio minoritario.

Si ribadisce, come già più sopra evidenziato, che, nel corso dell'anno 2022, potranno essere apportati correttivi ed integrazioni al presente documento, considerato il progressivo popolamento delle sezioni dell'Amministrazione Trasparente, nonché ad avvenuta verifica da parte dei vari Uffici e Servizi comunali dei dati contenuti nel *software* applicativo in dotazione, contenente l'elencazione analitica dei processi operativi che caratterizzano l'attività dell'Ente, i quali vengono descritti e sintetizzati nelle loro fasi principali nell'ambito del presente documento, con ulteriori specificazioni rispetto al P.T.P.C.T. 2018/2020 ed in coerenza con quanto previsto nel P.T.P.C.T. 2019/2021 e sono in fase di progressiva ulteriore implementazione.

MAPPATURA DEI PROCESSI

Dal P.N.A., Allegato 1, paragrafo B.1.2.1, pagina 24, si evince che:

“la mappatura dei processi consente l’individuazione del contesto entro cui deve essere sviluppata la valutazione del rischio. Per processo si intende un insieme di attività interrelate che creano valore trasformando delle risorse (input del processo) in un prodotto (output del processo) destinato ad un soggetto interno o esterno all’Amministrazione (utente). Il processo che si svolge nell’ambito di un’Amministrazione può esso da solo portare al risultato finale o porsi come parte o fase di un processo complesso, con il concorso di più Amministrazioni. Il concetto di processo è più ampio di quello di procedimento amministrativo e ricomprende anche le procedure di natura privatistica.

La mappatura consiste nell’individuazione del processo, delle sue fasi e delle responsabilità per ciascuna fase. Essa consente l’elaborazione del catalogo dei processi.

La mappatura dei processi deve essere effettuata da parte di tutte le Pubbliche Amministrazioni per le aree di rischio individuate dalla normativa e per le sottoaree in cui queste si articolano (si veda l’Allegato 2: Le aree di rischio). È inoltre raccomandato che la mappatura, anche in questa prima fase di attuazione della normativa, riguardi anche altre aree di attività, che possono essere diversificate a seconda della finalità istituzionale di ciascuna Amministrazione. A seconda del contesto, l’analisi dei processi potrà portare ad includere nell’ambito di ciascuna area di rischio uno o più processi (es.: nella sottoarea “reclutamento e progressioni di carriera” saranno inclusi sicuramente più processi, quali: procedimento concorsuale, assunzioni mediante liste di collocamento, assunzioni per chiamata diretta nominativa ecc....). A seconda del contesto, l’area di rischio può coincidere con l’intero processo o soltanto con una sua fase che può rivelarsi più critica. Tutte le Pubbliche Amministrazioni debbono considerare le aree di rischio e le sotto-aree indicate nell’Allegato 2; a queste si aggiungono eventualmente ulteriori aree e il livello di analisi (se cioè l’area riguarda l’intero processo o solo una sua fase) viene deciso in sede di mappatura dei processi. Per l’attività di mappatura dei processi debbono essere coinvolti i dirigenti competenti, sotto il coordinamento del Responsabile della prevenzione. Può essere utile coinvolgere l’O.I.V. e gli altri uffici di controllo interno per un confronto a seguito dell’individuazione dei processi, delle fasi processuali e delle corrispondenti responsabilità. Lo svolgimento dell’attività può essere supportato mediante una task force multidisciplinare”.

Con deliberazione n. 12/2015, recante “Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione”, l’ANAC ha precisato che l’analisi del contesto interno è pertanto basata sulla rilevazione ed analisi dei processi organizzativi: *“La mappatura dei processi è un modo “razionale” di individuare e rappresentare tutte le attività dell’Ente per fini diversi. In questa sede, come previsto nel PNA, la mappatura assume carattere strumentale a fini dell’identificazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi. L’effettivo svolgimento della mappatura deve risultare nel PTPC.*

L’accuratezza e l’eshaustività della mappatura dei processi è un requisito indispensabile per la formulazione di adeguate misure di prevenzione e incide sulla qualità dell’analisi complessiva. L’obiettivo è che le Amministrazioni e gli Enti realizzino la mappatura di tutti i processi. Essa può essere effettuata con diversi livelli di approfondimento. Dal livello di approfondimento scelto dipende la precisione e, soprattutto, la completezza con la quale è possibile identificare i punti più vulnerabili del processo e, dunque, i rischi di corruzione che insistono sull’Amministrazione o sull’Ente: una mappatura superficiale può condurre a escludere dall’analisi e trattamento del rischio ambiti di attività che invece sarebbe opportuno includere.

Inoltre, la realizzazione della mappatura dei processi deve tener conto della dimensione organizzativa dell’Amministrazione, delle conoscenze e delle risorse disponibili, dell’esistenza o meno di una base di partenza (ad es. prima ricognizione dei procedimenti amministrativi, sistemi di controllo di gestione). In condizioni di particolare difficoltà organizzativa, adeguatamente motivata, la mappatura dei processi può essere realizzata al massimo entro il 2017.

Resta fermo che le Amministrazioni e gli Enti per il PTPC 2017 sono, comunque, tenuti ad avere, qualora non completino la mappatura dei processi per le ragioni appena esposte, quanto meno una mappatura di tutti i macro processi svolti e delle relative aree di rischio, “generalisti” o “specifiche”,

cui sono riconducibili.

Come anche già evidenziato nel PNA, il concetto di processo è diverso da quello di procedimento amministrativo. Quest'ultimo caratterizza lo svolgimento della gran parte delle attività delle Pubbliche Amministrazioni, fermo restando che non tutta l'attività di una Pubblica Amministrazione come pure di Enti di diritto privato cui si applica la normativa di prevenzione della corruzione è riconducibile a procedimenti amministrativi.

Il concetto di processo è più ampio e flessibile di quello di procedimento amministrativo ed è stato individuato nel PNA tra gli elementi fondamentali della gestione del rischio.

In ogni caso i due concetti non sono tra loro incompatibili: la rilevazione dei procedimenti amministrativi è sicuramente un buon punto di partenza per l'identificazione dei processi organizzativi. Considerato il rilievo dei procedimenti nello svolgimento di funzioni amministrative, è necessario che tutte le Amministrazioni ed Enti, qualora non lo abbiano già fatto, completino già in occasione del PTPC 2017 la mappatura dei procedimenti. Si ricorda che la ricognizione dei procedimenti e l'individuazione dei loro principali profili organizzativi oltre ad essere stata esplicitamente prevista già dalla legge 7 agosto 1990, n. 241, è oggetto di specifici obblighi di trasparenza ai sensi del D.Lgs. 33/2013 (art. 35).

La mappatura conduce, come previsto nel PNA, alla definizione di un elenco dei processi (o dei macro-processi). È poi necessario effettuare una loro descrizione e rappresentazione il cui livello di dettaglio tiene conto delle esigenze organizzative, delle caratteristiche e della dimensione della struttura. La finalità è quella di sintetizzare e rendere intellegibili le informazioni raccolte per ciascun processo, permettendo, nei casi più complessi, la descrizione del flusso e delle interrelazioni tra le varie attività.

Come minimo è necessaria l'individuazione delle responsabilità e delle strutture organizzative che intervengono. Altri elementi per la descrizione del processo sono: l'indicazione dell'origine del processo (input); l'indicazione del risultato atteso (output); l'indicazione della sequenza di attività che consente di raggiungere il risultato - le fasi; i tempi, i vincoli, le risorse, le interrelazioni tra i processi.

In ogni caso, per la mappatura, è quanto mai importante il coinvolgimento dei Responsabili delle strutture organizzative principali. Può essere utile prevedere, specie in caso di complessità organizzative, la costituzione di un gruppo di lavoro dedicato e interviste puntuali agli addetti ai processi per conoscerne gli elementi peculiari e i principali flussi”.

Stanti le dimensioni dell'Ente e la sua complessità organizzativa, l'individuazione dei rischi e le misure di contrasto alla corruzione rimangono, almeno in una prima fase, anche nell'ambito del presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza 2022/2024, definite per l'intero processo e non per fasi specifiche.

ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

Il Comune di Villanova d'Ardenghi è situato nell'area occidentale della Provincia di Pavia, nel cuore della Lomellina.

Il territorio di competenza del Comune di Villanova d'Ardenghi, situato in zona pianeggiante, ha una superficie di 7 kmq.

La popolazione totale residente nell'ambito territoriale dell'Ente ammonta a 771 abitanti, secondo i dati forniti dall'Ufficio Anagrafe del Comune, ha una consistenza di 771 abitanti.

Il settore agricolo, pur risentendo del generale clima congiunturale di austerità, ha potuto finora sostenersi grazie all'alta qualità dei prodotti offerti al mercato, specialmente nel settore risicolo e cerealicolo ed ha parzialmente contribuito all'indotto delle imprese edili locali grazie ad alcune attività di bonifica dei terreni. Le Aziende agricole del territorio si avvalgono, con la collaborazione amministrativa delle Associazioni di categoria, degli strumenti di Politica Agricola Comune (PAC), ai sensi dell'articolo 39 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea, allo scopo di perseguire gli obiettivi di incrementare e migliorare qualitativamente la produttività, assicurare un tenore di vita equo alla popolazione agricola, stabilizzare il mercato, garantire la sicurezza degli approvvigionamenti, assicurare prezzi stabilizzati ed accessibili ai consumatori, con uno sguardo particolare ai sistemi di coltivazione biologica maggiormente innovativi.

Parallelamente all'impatto demografico particolarmente negativo, considerata l'eccezionalità della situazione storica congiunturale fortemente condizionata dalla pandemia causata dalla diffusione del virus COVID-19, si è constatata, nell'anno 2020 ed in parte anche nell'anno 2021, una crisi economica che ha interessato l'intero settore commerciale locale, a partire dall'indotto dei pubblici esercizi, tipico della realtà garlaschese, fino all'anno 2019 piuttosto attivo. Analoghe problematiche si sono potute riscontrare nell'ambito del sistema delle attività ricreative danzanti ancora presenti, anch'esso tradizionale del territorio.

Non sono presenti sul territorio dell'Ente Servizi ospedalieri e di Pronto Soccorso.

Sul territorio del Comune di Villanova d'Ardenghi, l'offerta formativa è garantita da:

- Scuola dell'Infanzia statale;

In considerazione degli accessi al servizio di segretariato sociale del Comune, quale osservatorio privilegiato per raccogliere i bisogni della popolazione, è possibile effettuare una breve analisi delle necessità emerse dai cittadini.

Il contesto nel quale opera il Comune è eterogeneo, in quanto la popolazione è composta da fasce sociali e culturali molto diverse, così come eterogenee risultano le attività praticate dai cittadini (operai, artigiani, agricoltori, commercianti, impiegati, professionisti).

Sono stabili i dati riguardanti i casi di famiglie unipersonali o con genitori separati o divorziati e con convivenze particolari.

Sono in aumento casi di disoccupazione, con notevole incidenza sulle situazioni di morosità nel pagamento delle imposte (anche locali) e delle rette per servizi a domanda individuale o, ancora prima, determinanti la disincentivazione all'iscrizione ai servizi stessi, malgrado i contenuti costi (in relazione alla qualità ed alla quantità dei servizi offerti).

Nel corso dell'anno 2021, si sono rivolti al servizio di segretariato sociale circa 20 persone, che hanno fatto emergere una forte difficoltà dovuta principalmente all'evoluzione di alcune dinamiche sociali ed economiche (mancanza di occupazione, carriere lavorative discontinue, famiglie monoparentali, immigrazione, ...) che tendono a creare situazioni di assenza o basso reddito. Negli anni, infatti, si sono diversificati i bisogni, estendendosi a fasce sempre più ampie di popolazione a causa e dell'incremento dei prezzi del mercato rispetto al potere di acquisto delle famiglie.

Si ricorda, inoltre, la particolarità degli anni 2020 e 2021 per quanto attiene l'emergenza

socio-assistenziale dovuta in conseguenza alla diffusione del virus COVID-19, che ha comportato un radicale potenziamento dei servizi di assistenza a domicilio (per persone anziane o malate) e l'erogazione (con il relativo obbligo di rendicontazione) di provvidenze di natura economica e di sostegno al reddito (buoni spesa, agevolazioni per utenze ed affitti, ecc.), nonché di predisposizione di interventi straordinari a favore della scuola e delle disabilità.

Hanno avuto regolare svolgimento le procedure relative al Reddito di Cittadinanza (R.d.C.), misura introdotta con il D.L. 28 gennaio 2019, n. 4, finalizzata al contrasto della povertà, in quanto sostegno economico finalizzato al reinserimento nel mondo del lavoro ed all'inclusione sociale. Il beneficio viene erogato attraverso una carta di pagamento elettronica, la Carta Reddito di Cittadinanza. È condizionato alla Dichiarazione di Immediata Disponibilità al lavoro (DID), resa dai componenti del nucleo familiare ed alla successiva sottoscrizione del Patto per il lavoro presso il Centro per l'Impiego. Nel caso in cui nel nucleo non siano presenti componenti disoccupati da meno di due anni o in situazione simile, è invece prevista la sottoscrizione del Patto per l'inclusione sociale. Quest'ultimo sostituisce il Patto per il lavoro anche nel caso di nuclei che abbiano già sottoscritto con i servizi del Comune un progetto personalizzato, ai sensi del D.Lgs. 147/2017, ovvero qualora i Centri per l'impiego ravvisino la presenza di particolari criticità per cui sia difficoltoso l'avvio di un percorso di inserimento lavorativo. Questi patti possono prevedere l'adesione a un percorso personalizzato di accompagnamento, inserimento lavorativo e inclusione sociale con attività al servizio della comunità, di riqualificazione professionale, completamento degli studi, nonché altri impegni individuati dai servizi competenti finalizzati all'inserimento del mercato del lavoro e dell'inclusione sociale.

Inoltre, in collaborazione con il Piano di Zona di Pavia, nell'anno 2020 sono stati valutati e programmati i Progetti Utili alla Collettività ("PUC"). Nell'ambito dei Patti per il lavoro e/o per l'inclusione sociale, i beneficiari del Reddito di Cittadinanza sono infatti tenuti a svolgere Progetti Utili alla Collettività nel Comune di residenza, per almeno otto ore settimanali, aumentabili fino a sedici. I Comuni sono responsabili dei PUC e li possono attuare in collaborazione con altri soggetti (anche del Terzo Settore). Oltre a un obbligo, i PUC rappresentano un'occasione di inclusione e crescita per i beneficiari e per la collettività. Le attività oggetto dei PUC dovranno rispondere ad uno specifico obiettivo da raggiungere in un intervallo di tempo definito. I progetti potranno riguardare sia una nuova attività sia il potenziamento di un'attività esistente, ma in nessun caso le attività in esso svolte potranno essere sostitutive di quelle ordinarie né saranno, in alcun modo, assimilabili ad attività di lavoro subordinato o parasubordinato o autonomo. Ferma restando la possibilità di svolgerli in gestione associata e raccordandosi a livello di Ambito Territoriale, i Comuni sono responsabili dell'approvazione, attuazione, coordinamento e monitoraggio dei progetti posti in essere, nei seguenti ambiti di intervento: culturale, sociale, artistico, ambientale, formativo, tutela dei beni comuni.

È stata richiesta alla Polizia Locale, al Comando dei Carabinieri cittadino ed alla Prefettura di Pavia informativa riguardo la situazione delle criminalità sul territorio comunale. Tali informazioni, in fase di ricezione, saranno utilizzate nell'ambito del prossimo aggiornamento al presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.

Alla data odierna, le informazioni disponibili sono ricavate dall'ultima "*Relazione periodica sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica*", relativa all'anno 2019, presentata al Parlamento dal Ministero dell'Interno e pubblicata sul sito internet istituzionale della Camera dei Deputati, a cui si rimanda per completezza (<http://www.interno.gov.it/it/sala-stampa/dati-e-statistiche/relazione-parlamento-sullattivita-forze-polizia-sullo-stato-dellordine-e-sicurezza-pubblica-e-sulla-criminalita-organizzata>).

Non si riscontrano, comunque, nell'ambito territoriale di interesse, fenomeni delittuosi connessi con interessi radicati della criminalità organizzata e, solo raramente, si verificano azioni occasionali ricollegabili a microcriminalità circoscritta.

ANALISI DEL CONTESTO INTERNO

Il Comune di Villanova d'Ardenghi conta, alla data dell'1.1.2020, n. 4 unità di personale in servizio oltre alla figura del Segretario Comunale.

I dipendenti prestano la propria attività presso le cinque Aree funzionali che compongono la struttura organizzativa del Comune e, più precisamente: Area Amministra/Demografica, Area Finanziaria, Area Polizia Locale, Area Territorio ed Area Sociale, come risulta dal vigente Regolamento sull'Ordinamento degli Uffici e dei Servizi dell'Ente.

La dotazione organica del personale, alla data dell'1.1.2020, è riportata nel prospetto che segue:

Qualifica	Uomini	Donne	Totale
Segretario			
Fascia A (a tempo pieno)	0	0	0
Categoria D	0	1	1
(di cui P.O.)		1	1
Categoria C	1	0	1
(di cui P.O.)	1		1
Categoria B	1	0	1
(di cui B3)	(1)	(0)	(1)
Categoria A	0	0	0
Totale	2	1	3

Si ricorda, inoltre, che le Pubbliche Amministrazioni sono tenute ad avere alle proprie dipendenze, nel rispetto di quanto stabilito dall'art. n. 3 della Legge n. 68/99, lavoratori cui è riconosciuta la condizione di invalidità e, precisamente, nella misura di n. 2 unità per gli Enti che, come il Comune di Villanova d'Ardenghi, occupano un numero di dipendenti tra i 36 e i 50. Come da ultimo prospetto inviato al Centro Impiego della Provincia di Pavia (prot. n. 39463 del 5.2.2019), il Comune di Villanova d'Ardenghi risulta ottemperante agli obblighi di cui alla Legge n. 68/99.

Le figure apicali, responsabili delle rispettive Aree, ricoprono le proprie funzioni avendo conseguito diplomi di laurea in materie attinenti ai relativi incarichi, nonché sulla base di precedenti esperienze acquisite nei medesimi ambiti. Per quanto concerne il restante personale, si segnalano n. 6 dipendenti in possesso del diploma di laurea, una percentuale del 90% con attestato di scuola superiore e il restante 10% con diploma di licenza media.

Il Comune di Villanova d'Ardenghi opera, infine, con il ruolo di "Capo Convenzione", con i Comuni limitrofi di minori dimensioni, nell'ambito della gestione associata di alcune funzioni, in ottemperanza al disposto di cui al D.L. n. 78/2010 e s.m.i..

LA GESTIONE DEL RISCHIO

Per "rischio" si intende il pericolo che si verifichino eventi corruttivi intesi sia come condotte penalmente rilevanti sia, più in generale, come comportamenti scorretti in cui le funzioni pubbliche sono usate per favorire interessi privati. Trattasi, pertanto, di un ambito molto ampio che comprende non solo i delitti contro la Pubblica Amministrazione (ad esempio: peculato, corruzione, concussione, abuso d'ufficio, malversazione a danno dello Stato, rifiuto o omissione d'atti d'ufficio, falso ideologico, falso materiale, turbata libertà degli incanti, frode nelle pubbliche forniture), ma anche le situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati, nonché i fatti in

cui venga in evidenza un mal funzionamento dell'Amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ivi compreso l'inquinamento dell'azione amministrativa dall'esterno, a prescindere dalla rilevanza penale.

In tale contesto, il P.T.P.C.T. può essere definito come lo strumento per porre in essere il processo di gestione del rischio nell'esercizio dell'attività amministrativa del Comune.

Il percorso seguito negli anni, ai fini della gestione del rischio, può sintetizzarsi come segue. In via preliminare, sono state individuate le aree di rischio generali, così come indicate dall'art. 1, comma 16, della Legge 190/2012 e dai citati documenti di A.N.A.C., nonché le "aree di rischio specifiche", per le quali, cioè, il livello di esposizione è motivato dalle particolari esigenze di contenimento del rischio legate al contesto interno ed esterno all'Ente.

Sono quindi stati individuati i procedimenti, i processi e le attività afferenti alle aree di rischio e rispetto ad essi sono stati individuati i settori che vi sono preposti per competenza, il correlativo grado di esposizione a rischio (in una scala da 1 a 5) e le correlate misure di contrasto, ossia i comportamenti organizzativi volti a gestire/prevenire il rischio.

Una prima mappatura, sostanzialmente attinta dalle indicazioni di A.N.A.C., è stata implementata (ed è tuttora in fase di continua implementazione) dal R.P.C.T., a seguito di confronti periodici con i Capi Area del Comune (anche in esecuzione di specifici obiettivi trasversali di *performance*), a seguito dei quali sono stati acquisite l'individuazione/integrazione dei procedimenti, dei processi e delle attività afferenti alle aree di rischio, le correlate proposte di attribuzione del grado di rischio, sulla base dell'analisi dei medesimi procedimenti, processi e attività, e le correlate misure di contrasto dirette a prevenire il rischio di corruzione. L'attribuzione del grado di rischio è stata quindi conclusivamente definita dal R.P.C.T..

Con decorrenza dai Piani 2019/2021 e 2020/2022, si sta progressivamente adeguando la metodologia impostata, introducendo delle analisi più approfondite sulla base di un percorso che ha contemplato le seguenti fasi:

- verifica dei processi già individuati al fine di valutare l'eventuale accorpamento di alcuni che, in realtà, costituissero un unico processo, considerato che la nozione di "procedimento", propria del diritto amministrativo, non coincide necessariamente con quella di "processo";
- verifica che i processi individuati rappresentassero tutte le attività e le funzioni dell'Ente;
- individuazione per ogni processo delle eventuali fasi, ai fini di una successiva eventuale riorganizzazione dei procedimenti e di una stretta correlazione tra responsabilità e fasi;
- verifica dei rischi previsti per ogni processo e per ogni fase con un approfondimento delle possibili cause al fine di identificare misure che siano effettivamente adeguate in rapporto alle cause stesse dei rischi;
- determinazione del livello di rischio con conferma o revisione di quello già definito nei precedenti Piani;
- verifica delle misure già previste e in parte già a regime ed identificazione di nuove misure.

A tale scopo, nei Piani annuali della *performance* sono previsti specifici obiettivi, comuni a tutti i servizi, pur rimanendo necessaria la periodica verifica ed eventuale aggiornamento della mappatura effettuata. La metodologia seguita nel detto obiettivo si è sviluppata attraverso le seguenti fasi:

- mappatura dei processi attuati dall'amministrazione per Servizi in cui è articolato l'Ente;
- valutazione del rischio per ciascun processo;
- trattamento del rischio.

La nuova metodologia, impostata con decorrenza dall'anno 2021, sulla scorta dei principi generali già elaborati nello scorso P.T.P.C.T. 2020/2022, ha aggiornato quella precedentemente adottata, introducendo analisi più approfondite, che hanno tenuto conto anche di quanto definito con il nuovo PNA 2019, approvato dal A.N.A.C. con deliberazione n. 1064 del 13 novembre 2019.

Essa può sintetizzarsi come segue:

1. individuazione dei processi, a partire dalla progressiva mappatura dei procedimenti;
2. verifica che i processi individuati rappresentino tutte le attività e le funzioni dell'Ente;
3. individuazione, per ogni processo, delle eventuali fasi, ai fini di una successiva eventuale riorganizzazione dei procedimenti e di una stretta correlazione tra responsabilità e fasi;
4. verifica dei rischi previsti per ogni processo e per ogni fase, con un approfondimento delle possibili cause, al fine di identificare misure che siano effettivamente adeguate in rapporto alle cause stesse dei rischi;
5. determinazione del livello di rischio con conferma o revisione di quello già definito nei P.T.P.C.T. precedenti;
6. verifica delle misure già previste e in parte già a regime ed identificazione di nuove misure;
7. trattamento dei rischi.

Gli esiti e gli obiettivi dell'attività svolta sono stati raccolti nelle nove "Tabelle di gestione del rischio" (denominate rispettivamente Tabella A, B, C, D, E, F, G, H, I) allegate al Piano.

1) LA MAPPATURA DEI PROCESSI

Per mappatura dei processi si intende la ricerca e descrizione dei processi attuati all'interno dell'Ente, al fine di individuare quelli potenzialmente a rischio di corruzione, secondo l'accezione ampia contemplata dalla normativa e dal P.N.A.

Questa attività è stata effettuata nell'ambito di ciascuna Area facente parte dell'assetto organizzativo del Comune di Villanova d'Ardenghi, analizzandone preliminarmente attribuzioni e procedimenti di competenza.

Ulteriori dati di interesse sono emersi anche da taluni atti dirigenziali di organizzazione oppure reperiti nel sito istituzionale del Comune, all'interno delle sezioni dedicate ai diversi Servizi.

La mappatura dei processi è stata effettuata con riferimento a tutte le aree che comprendono i procedimenti e le attività che la normativa e il P.N.A. considerano potenzialmente a rischio per tutte le Amministrazioni (c.d. aree di rischio comuni e obbligatorie) ovvero:

- a) autorizzazione o concessione;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al Decreto Legislativo 50/2016 e ss.mm.ii.;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del Decreto Legislativo 150/2009 e ss.mm.ii..

La mappatura dei processi dell'Ente è stata implementata con le nuove aree di rischio individuate dall'Autorità Nazionale Anti Corruzione con determinazione n. 12/2015. L'elencazione e la mappatura dei processi che caratterizzano l'attività dell'Ente è, per macro-aree, riportata nel presente documento, nell'ambito delle schede di gestione del rischio. Si prevede di completare la mappatura suddetta entro il prossimo biennio, a seguito dello sviluppo operativo dell'apposito applicativo informatico acquisito dall'Amministrazione nell'anno 2018.

In particolare, sono state identificate e trattate le aree di rischio cosiddette "generali", individuate dalla determinazione ANAC 12/2015, ed indicativamente riepilogate nelle tabelle E, F, G, H, allegate:

- e) gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- f) controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- g) incarichi e nomine;

h) affari legali e contenzioso.

L'analisi finora svolta ha consentito inoltre di evidenziare specifiche aree di rischio, ulteriori rispetto a quelle prefigurate come tali dalla legge e dalla determinazione ANAC n. 12/2015, sopra citata.

Tale impostazione si è riflessa nelle Tabelle di gestione del rischio allegate. Le prime otto, infatti, (Tabelle A, B, C, D, E, F, G, H) sono state redatte per ciascuna delle aree di rischio individuate come tali dalla legge e dalla determinazione ANAC 12/2015. La nona (Tabella I) prevede ulteriori ambiti di rischio specifici per il Comune di Villanova d'Ardenghi. Si è ritenuto che, a fini operativi, tale suddivisione per aree omogenee abbia il pregio di evidenziare comuni criticità e specularmente comuni contromisure possibili, a prescindere dalla struttura di riferimento (Servizio competente).

In esito alla fase di mappatura, è stato possibile stilare un elenco dei processi potenzialmente a rischio attuati dall'Ente. Tale elenco (ancorché non esaustivo in quanto soggetto a futuri aggiornamenti, tenuto anche conto del *feedback*, come sopra accennato) corrisponde alla colonna "PROCESSO" delle Tabelle di gestione del rischio e definisce il contesto entro cui è stata sviluppata la successiva fase di valutazione del rischio.

2) LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Come illustrato nella Premessa del presente Piano, con la recente adozione del PNA 2019 l'A.N.A.C. ha consolidato e riassunto in un unico documento tutte le indicazioni fornite fino ad oggi in materia di anticorruzione e trasparenza introducendo, nel contempo, un'importante modifica che riguarda la metodologia per la valutazione del rischio. L'Autorità, partendo da considerazioni nate dall'analisi dei P.T.P.C.T. elaborati nel tempo dalle singole Amministrazioni, riscrive il processo di analisi del rischio, affermando esplicitamente che l'allegato 5 del PNA 2013 è superato dalla metodologia indicata nell'allegato 1 del PNA 2019, con la conseguente necessità di rivedere il lavoro sin qui svolto. La metodologia per la Valutazione del Rischio proposta dal PNA 2013, ed utilizzata anche dal Comune di Villanova d'Ardenghi, infatti, secondo l'analisi condotta nel tempo da A.N.A.C. sui Piani Triennali Anticorruzione, ha evidenziato criticità rispetto alle fasi di analisi, valutazione e trattamento dei rischi corruttivi, sostanzialmente derivanti da una valutazione talora meramente formalistica - e non sostanziale - dei fenomeni. Di conseguenza, con il PNA 2019, l'Autorità ha elaborato nuove indicazioni finalizzate al miglioramento del sistema di gestione del rischio corruttivo.

Conseguentemente, nell'annualità 2020, sono state svolte presso questo Ente le attività propedeutiche e necessarie per l'adeguamento alla nuova metodologia, applicata dall'anno 2021, tenuto conto della complessità del passaggio alla stessa, in una realtà relativamente piccola come quella del Comune di Villanova d'Ardenghi, nelle more della definizione della nuova Tabella di Valutazione del Rischio.

La nuova prospettiva metodologica, che il Comune ha elaborato e recepito nel presente P.T.P.C.T. 2021/2023, comprende le seguenti fasi:

- a) approccio valutativo - Secondo le indicazioni metodologiche fornite da A.N.A.C., l'esposizione al rischio viene stimata adottando una logica qualitativa, ossia in ragione delle valutazioni, motivate, rese dai soggetti coinvolti nell'analisi, sulla base di specifici criteri tradotti operativamente in indicatori di rischio, in grado di stimare il livello di esposizione del processo a rischio corruzione secondo una scala ordinale con diversi livelli di rischio. Viene applicato il principio di un approccio prudentiale alla valutazione del rischio, in base al quale è preferibile sovrastimare il rischio piuttosto che sottostimarlo;
- b) individuazione dei criteri di valutazione e misurazione - Allo scopo di individuare indicatori idonei alla misurazione del livello di rischio dei processi svolti nell'ambito dell'Amministrazione, sono stati effettuati e sono previsti con regolarità incontri con i Capi Area del Comune per la definizione di una gamma di variabili da far confluire nella nuova Tabella di Valutazione del Rischio da utilizzare, in modo graduale, per l'aggiornamento della Mappatura.

Per ciascun processo, è stata effettuata la valutazione del rischio, attività complessa suddivisa nei seguenti passaggi:

- identificazione;

- analisi;
- ponderazione del rischio.

2.1) L'identificazione del rischio.

I potenziali rischi, intesi come comportamenti prevedibili che evidenzino una devianza dai canoni della legalità, del buon andamento e dell'imparzialità dell'azione amministrativa per il conseguimento di vantaggi privati, sono stati identificati e descritti mediante:

- confronto con i responsabili dei procedimenti e gli istruttori;
- eventuali casi giudiziari accaduti in passato;
- segnalazioni pervenute;
- esemplificazioni svolte da A.N.A.C. per determinati Servizi;
- confronto con analisi effettuate da altre Amministrazioni comparabili.

I rischi individuati sono sinteticamente descritti nella colonna "ESEMPLIFICAZIONE RISCHIO" delle Tabelle.

2.2) L'analisi del rischio.

Per ogni rischio sono stati individuati i fattori abilitanti, ossia i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione (le c.d. *cause* degli eventi rischiosi nel P.N.A. 2015).

Per stimare il livello di esposizione al rischio, si è scelto un approccio valutativo di tipo "qualitativo", ossia determinando il livello di esposizione al rischio in base a motivate valutazioni su specifici criteri, denominati "*indicatori di stima*", che di seguito si riportano:

- 1) livello di interesse "esterno";
- 2) grado di discrezionalità;
- 3) manifestazione di eventi corruttivi in passato o di condanne per responsabilità patrimoniale (con riferimento al quinquennio precedente);
- 4) livello di trasparenza e di tracciabilità;
- 5) grado di attuazione delle misure di trattamento già previste per il processo;
- 6) livello di coinvolgimento di più soggetti nel processo decisionale.

Per ogni criterio, si è effettuata una misurazione motivata del livello di esposizione al rischio con applicazione di una scala di misurazione ordinale (alto, medio, basso), applicando criteri di ragionevolezza ed evitando sottostime del rischio.

La stima del grado di esposizione al rischio di ogni processo, effettuata attraverso la misurazione dei criteri di valutazione secondo i criteri suddetti, supera e sostituisce, per questioni di semplificazione sostanziale in relazione alle ridotte dimensioni organizzative dell'Ente e tenuto conto dell'assenza di precedenti in merito, la metodologia ipotizzata nel P.T.P.C.T. 2020/2022 (cfr. pag. 26).

2.3) La ponderazione del rischio.

L'analisi svolta ha permesso di classificare i rischi emersi in base al livello di stima assegnato. Conseguentemente, gli stessi sono stati confrontati e soppesati (cosiddetta "ponderazione del rischio") al fine di individuare quelli che richiedono di essere trattati con maggiore urgenza e incisività.

Al fine di evidenziare in modo chiaro e graficamente gli esiti dell'attività di ponderazione nella relativa colonna delle tabelle di gestione del rischio, si è scelto di graduare i livelli di rischio emersi per ciascun processo, come indicato nel seguente prospetto:

CLASSIFICAZIONE DEL RISCHIO (CON RELATIVO COLORE ASSOCIATO)
NULLO
BASSO
MEDIO
ALTO
ALTISSIMO (CRITICO)

Il procedimento sopra descritto costituisce il metodo da utilizzare anche per gli aggiornamenti delle rilevazioni.

3) IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO

La fase di trattamento del rischio è il processo finalizzato a intervenire sui rischi emersi attraverso l'introduzione di apposite misure di prevenzione e contrasto.

Con il termine “misura”, si intende ogni intervento organizzativo, iniziativa, azione, o strumento di carattere preventivo ritenuto idoneo a neutralizzare o mitigare il livello di rischio connesso ai processi amministrativi posti in essere dall'Ente.

Tali misure possono essere classificate sotto diversi punti di vista. Una prima distinzione è quella tra:

- “misure comuni e obbligatorie”, in quanto è la stessa normativa di settore a ritenerle comuni a tutte le Pubbliche Amministrazioni e a prevederne obbligatoriamente l'attuazione a livello di singolo Ente;
- “misure ulteriori”, ovvero eventuali misure aggiuntive individuate autonomamente da ciascuna Amministrazione. Esse diventano obbligatorie una volta inserite nel P.T.P.C.

Va data priorità all'attuazione delle misure obbligatorie rispetto a quelle ulteriori. Queste ultime debbono essere valutate anche in base all'impatto organizzativo e finanziario connesso alla loro implementazione.

Talune misure presentano poi carattere “trasversale”, ossia sono applicabili alla struttura organizzativa dell'Ente nel suo complesso, mentre altre sono, per così dire, “settoriali”, in quanto ritenute idonee a trattare il rischio insito in specifici settori di attività.

Vengono di seguito presentate, mediante schede dettagliate, le misure di prevenzione e contrasto da introdurre/attuare secondo la programmazione definita dal presente Piano.

Per facilità di consultazione dette misure sono elencate nel seguente prospetto riepilogativo e corredate da un codice identificativo, così da consentirne il richiamo sintetico nelle colonne “MISURE PREVENTIVE ESISTENTI” e “MISURE PREVENTIVE DA INTRODURRE” delle tabelle di gestione del rischio allegate.

MISURA DI CONTRASTO	CODICE IDENTIFICATIVO MISURA
Adempimenti relativi alla trasparenza	M01
Codici di comportamento	M02
Informatizzazione processi	M03
Accesso telematico a dati, documenti e procedimenti	M04
Monitoraggio termini procedimentali	M05
Monitoraggio dei comportamenti in caso di conflitto di interessi	M06
Controllo formazione decisione procedimenti a rischio	M07
Inconferibilità - incompatibilità di incarichi dirigenziali e incarichi amministrativi di vertice	M08
Svolgimento di incarichi d'ufficio - attività ed incarichi extra-istituzionali	M09
Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici	M10
Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (pantouflage – revolving doors)	M11
Whistleblowing	M12
Patti di integrità	M13
Formazione	M14A (formazione base) M14B (formazione tecnica)
Rotazione del personale addetto alle aree a rischio di corruzione	M15
Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile	M16
Monitoraggio sui modelli di prevenzione della corruzione in enti pubblici vigilati dal Comune ed enti di diritto privato in controllo pubblico partecipati dal Comune	M17
Adozione di disciplina regolamentare interna	M18

SCHEMA MISURA M01
ADEMPIMENTI RELATIVI ALLA TRASPARENZA

Ai sensi dell'articolo 43 del Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 (e ss.mm.ii.), *“All'interno di ogni amministrazione il responsabile per la prevenzione della corruzione, di cui all'articolo 1, comma 7, della legge 6 novembre 2012, n. 190, svolge, di norma, le funzioni di Responsabile per la trasparenza ...”*.

Nell'ambito della discrezionalità accordata dalla norma e della propria autonomia organizzativa, nonché per quanto disposto in sede di Conferenza Unificata in data 24 luglio 2013, il Comune di Villanova d'Ardenghi ha previsto la coincidenza tra le due figure.

Considerato che la trasparenza è una misura fondamentale per la prevenzione della corruzione, è assicurato uno stretto coordinamento tra gli adempimenti del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) e della sua sezione costitutiva “Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (P.T.T.I.)”, come anche previsto dal D.Lgs. 97/2016 di aggiornamento del D.Lgs. 33/2013, sotto la supervisione del Responsabile individuato.

Normativa di riferimento:	D.Lgs. 33/2013; D.Lgs. 97/2016; art. 1, commi 15, 16, 26, 27, 28, 29, 30, 32, 33 e 34, L. 190/2012 e ss.mm.ii.; Capo V della Legge 241/1990; Intesa tra Governo, Regioni ed Enti Locali sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013; Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.).
Azioni da intraprendere:	Si rimanda al Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (P.T.T.I.), adottato contestualmente al presente Piano quale sua sezione. Il Responsabile per la Trasparenza, in qualità anche di Responsabile della Prevenzione della Corruzione, verificherà l'attuazione degli adempimenti di trasparenza.
Soggetti responsabili:	Responsabile per la Trasparenza; tutti i Capi Area.
Note:	Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal presente Piano.

SCHEMA MISURA M02
CODICI DI COMPORTAMENTO

Lo strumento dei Codici di comportamento è una misura di prevenzione molto importante al fine di orientare in senso legale ed eticamente corretto lo svolgimento dell'attività amministrativa.

L'articolo 54 del D.Lgs. 165/2001, come sostituito dall'art. 1, comma 44, della Legge 190/2012, dispone che la violazione dei doveri contenuti nei Codici di comportamento, compresi quelli relativi all'attuazione del Piano di Prevenzione della Corruzione, è fonte di responsabilità disciplinare. La violazione dei doveri è altresì rilevante ai fini della responsabilità civile, amministrativa e contabile, ogni qual volta le stesse responsabilità siano collegate alla violazione di doveri, obblighi, leggi o regolamenti.

Il Comune di Villanova d'Ardenghi ha provveduto ad aggiornare il proprio Codice di comportamento nell'anno 2016 ed annualmente pubblica apposito avviso per raccogliere osservazioni e suggerimenti in merito da parte degli stakeholders.

Normativa di riferimento:	Art. 54 del D.Lgs. 165/2001, come sostituito dall'art. 1, comma 44, della Legge 190/2012; D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165"; Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013; Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.).
Azioni da intraprendere:	Si rimanda integralmente alle disposizioni di cui al DPR 62/2013 ed al Codice di comportamento integrativo del Comune di Villanova d'Ardenghi.
Soggetti responsabili:	Capi Area (Titolari di Posizione Organizzativa), dipendenti e collaboratori del Comune per l'osservanza; Capo Area Finanziaria, R.P.C.T. e U.P.D. per le incombenze di legge e quelle previste direttamente dal Codice di comportamento.
Note:	Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal presente Piano.

SCHEMA MISURA M03
INFORMATIZZAZIONE DEI PROCESSI

Come evidenziato dallo stesso Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.), l'informatizzazione dei processi rappresenta una misura trasversale di prevenzione e contrasto particolarmente efficace dal momento che consente la tracciabilità dell'intero processo amministrativo, evidenziandone ciascuna fase e le connesse responsabilità.

Azioni da intraprendere:	Con l'obiettivo di giungere alla maggiore diffusione possibile dell'informatizzazione dei processi, entro la scadenza del primo aggiornamento del Piano tutti i Capi Area sono chiamati a relazionare al R.P.C.T. con riguardo al livello di informatizzazione dei processi attuati nei rispettivi settori ed alla fattibilità e tempi, tenuto conto anche delle risorse finanziarie necessarie e disponibili, di una progressiva introduzione/ estensione della stessa. La valutazione dello stato di attuazione degli adempimenti consentirà di vagliare eventuali misure volte all'applicazione dell'informatizzazione in ulteriori processi, ove possibile.
Soggetti responsabili:	Tutti i Capi Area.
Termine:	Indicazione dell'avvenuto adempimento in occasione della reportistica finale relativa al P.E.G. ed al Piano delle <i>performance</i> 2021.
Note:	Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal presente Piano.

SCHEMA MISURA M04

ACCESSO TELEMATICO A DATI, DOCUMENTI E PROCEDIMENTI

Rappresenta una misura trasversale particolarmente efficace, dal momento che consente l'apertura dell'Amministrazione verso l'esterno e, quindi, la diffusione del patrimonio pubblico e il controllo sull'attività da parte dell'utenza.

Normativa di riferimento:	D.Lgs. 82/2005; art. 1, commi 29 e 30, Legge n. 190/2012; Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.).
Azioni da intraprendere:	Con l'obiettivo di giungere alla maggiore diffusione possibile dell'accesso telematico a dati, documenti e procedimenti, entro la scadenza del primo aggiornamento del Piano tutti i Capi Area sono chiamati a relazionare al R.P.C.T. con riguardo all'esistenza di tale strumento nei rispettivi settori e alla possibilità di ampliarne/introdurne l'utilizzo.
Soggetti responsabili:	Tutti i Capi Area.
Termine:	Indicazione dell'avvenuto adempimento in occasione della reportistica finale relativa al P.E.G. ed al Piano delle <i>performance</i> 2021.
Note:	Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal presente Piano.

SCHEMA MISURA M05
MONITORAGGIO TERMINI PROCEDIMENTALI

Dal combinato disposto dell'art. 1, comma 9, lett. d) e comma 28 della Legge 190/2012 e dell'art. 24, comma 2, del D.Lgs. 33/2013 e ss.mm.ii., deriva l'obbligo per l'Amministrazione di provvedere al monitoraggio del rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti, provvedendo altresì all'eliminazione di eventuali anomalie. I risultati del monitoraggio periodico devono essere pubblicati e resi consultabili nel sito web istituzionale.

Normativa di riferimento	Art. 1, commi 9, lett. d) e 28, Legge 190/2012; art. 24, comma 2, del D.Lgs. 33/2013; Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.).
Azioni da intraprendere:	Quanto agli obblighi di pubblicazione, si rimanda al Programma Triennale per la Trasparenza e Integrità. (P.T.T.I.), adottato come sezione apposita del presente Piano. Nel caso di mancato report su monitoraggio dei termini procedimentali, il R.P.C.T. provvederà all'adozione dei provvedimenti di competenza. Laddove la reportistica pubblicata evidenzia uno scostamento del rispetto dei termini procedimentali uguale o superiore al 10% sul totale dei processi trattati, il Capo Area interessato dovrà relazionare al R.P.C.T., indicando le motivazioni dello scostamento.
Soggetti responsabili:	Tutti i Capi Area, R.P.C.T.
Termine:	In occasione della reportistica finale relativa al P.E.G. ed al Piano delle <i>performance</i> 2021, quindi annualmente con la medesima scadenza.
Note:	Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal presente Piano.

SCHEMA MISURA M06

MONITORAGGIO DEI COMPORTAMENTI IN CASO DI CONFLITTO DI INTERESSI

L'articolo 1, comma 9, lett. e) della Legge 190/2012 e ss.mm.ii. prevede l'obbligo di monitorare i rapporti tra l'Amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione, erogazione di vantaggi economici di qualunque genere.

A tal fine, devono essere verificate le ipotesi di relazione personale o professionale sintomatiche del possibile conflitto d'interesse tipizzate dall'articolo 6 del D.P.R. 62/2013 "Codice di comportamento dei dipendenti pubblici", nonché quelle in cui si manifestino "gravi ragioni di convenienza" secondo quanto previsto dal successivo articolo 7 del medesimo Decreto.

Normativa di riferimento:	Art. 1, comma 9, lett. e), Legge 190/2012; artt. 6 e 7 D.P.R. 62/2013; Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.).
Azioni da intraprendere:	Nel caso si verifichino le ipotesi di cui sopra, la segnalazione del conflitto da parte del dipendente deve essere scritta e indirizzata al Capo dell'Area in cui il dipendente è inquadrato. Il Capo Area, esaminate le circostanze, valuta se la situazione realizzi un conflitto di interesse idoneo a ledere l'imparzialità dell'azione amministrativa. Egli deve rispondere per iscritto al dipendente che ha effettuato la segnalazione, sollevandolo dall'incarico, oppure motivando le ragioni che gli consentono comunque l'espletamento dell'attività. Nel caso in cui sia necessario sollevare il dipendente dall'incarico, lo stesso dovrà essere affidato dal Capo Area ad altro dipendente ovvero, in carenza di dipendenti professionalmente idonei, il Capo Area dovrà avocare a sé ogni compito relativo a quel procedimento. Qualora il conflitto riguardi lo stesso Capo Area, a valutare le iniziative da assumere sarà il R.P.C.T.. Nel caso in cui il conflitto di interessi riguardi un collaboratore a qualsiasi titolo, questi ne darà comunicazione al Capo Area del Servizio committente l'incarico. Gli eventuali casi e le soluzioni adottate dovranno essere evidenziati annualmente in occasione della reportistica finale relativa al P.E.G. ed al Piano delle <i>performance</i> .
Soggetti responsabili:	Tutti i Capi Area e tutti i dipendenti.
Termine:	In occasione della reportistica finale relativa al P.E.G. ed al Piano delle <i>performance</i> 2021, quindi annualmente con la medesima scadenza.
Note:	Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal presente Piano.

SCHEDA MISURA M07

MECCANISMI DI CONTROLLO NELLA FORMAZIONE DELLE DECISIONI DEI PROCEDIMENTI A RISCHIO

L'articolo 1, comma 9, lett. b) della Legge 190/2012 e ss.mm.ii. prevede, per le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, l'attivazione di idonei meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire detto rischio.

Normativa di riferimento:	Art. 1, comma 9, lett. b), Legge 190/2012; Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.).
Azioni da intraprendere:	Tutti i Capi Area sono chiamati a relazionare al R.P.C.T. circa la possibilità di introdurre l'intervento organizzativo di cui sopra.
Soggetti responsabili:	Tutti i Capi Area.
Termine:	Indicazione dell'avvenuto adempimento in occasione della reportistica finale relativa al P.E.G. ed al Piano delle <i>performance</i> 2021.
Note:	Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal presente Piano.

SCHEDA MISURA M08
 INCONFERIBILITÀ INCOMPATIBILITÀ DI INCARICHI DIRIGENZIALI E
 INCARICHI AMMINISTRATIVI DI VERTICE

Normativa di riferimento:	Decreto Legislativo 39/2013; Intesa tra Governo, Regioni ed Enti Locali sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013; Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.).
Azioni da intraprendere:	Autocertificazione da parte del Segretario Comunale e dei Capi Area, all'atto del conferimento dell'incarico, circa l'insussistenza delle cause di inconferibilità e di incompatibilità previste dal Decreto citato. Successivamente, dichiarazione annuale nel corso dell'incarico sulla insussistenza delle cause di incompatibilità. Il Capo Area Finanziaria cura l'acquisizione annuale delle autocertificazioni.
Soggetti responsabili:	Capo Area Finanziaria (nella quale è incardinato il Servizio Gestione Risorse Umane); Tutti i Capi Area.
Termine:	Annualmente, a decorrere dalla data di conferimento dell'incarico.
Note:	Misura comune ai seguenti incarichi: Segretario Comunale, Vice Segretario, Capi Area. Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal presente Piano.

SCHEMA MISURA M09

INCARICHI D'UFFICIO, ATTIVITÀ ED INCARICHI
EXTRA – ISTITUZIONALI VIETATI AI DIPENDENTI

L'articolo 53, comma 3-bis, del D.Lgs. 165/2001 e ss.mm.ii. prevede che "... con appositi regolamenti emanati su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, di concerto con i Ministri interessati, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni, sono individuati, secondo criteri differenziati in rapporto alle diverse qualifiche e ruoli professionali, gli incarichi vietati ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2".

Normativa di riferimento:	Art. 53, comma 3-bis, D.Lgs 165/2001; art. 1, comma 58-bis, Legge 662/1996; Intesa tra Governo, Regioni ed Enti Locali sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013; Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.).
Azioni da intraprendere:	Verifica della corrispondenza dei Regolamenti del Comune con la normativa sopra citata e, se necessario, loro adeguamento.
Soggetti responsabili:	Capo Area Finanziaria (nella quale è incardinato il Servizio Gestione Risorse Umane).
Termine:	Indicazione avvenuto adempimento in occasione della reportistica finale relativa al P.E.G. ed al Piano delle <i>performance</i> 2021.
Note:	Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal presente Piano.

SCHEDA MISURA M10

FORMAZIONE DI COMMISSIONI, ASSEGNAZIONI AGLI UFFICI

L'articolo 35-bis del D.Lgs. 165/2001, introdotto dalla Legge 190/2012 prevede che, al fine di prevenire il fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici, *“Coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del Codice Penale:*

a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;

b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;

c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere”.

Normativa di riferimento:	Art. 35-bis del D.Lgs 165/2001; Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.).
Azioni da intraprendere:	Obbligo di autocertificazione circa l'assenza delle cause ostative indicate dalla normativa citata per: a) membri commissione; b) responsabili dei processi operanti nelle aree di rischio individuate dal presente Piano, appartenenti alla categoria giuridica “D”.
Soggetti responsabili:	Segretario Comunale e Capi Area interessati all'organizzazione di commissioni; Capo Area Finanziaria (nella quale è incardinato il Servizio Gestione Risorse Umane) per l'acquisizione delle autocertificazioni.
Termine:	In occasione della reportistica finale relativa al P.E.G. ed al Piano delle <i>performance</i> 2021, quindi annualmente con la medesima scadenza.
Note	Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal presente Piano.

SCHEDA MISURA M11

ATTIVITÀ SUCCESSIVA ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO (PANTOUFLAGE - REVOLVING DOORS)

L'articolo 53, comma 16-ter, del D.Lgs. 165/2001 prevede che: *“I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti”*.

Normativa di riferimento:	Art. 53, comma 16-ter, D.Lgs. 165/2001; Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.).
Azioni da intraprendere:	Nelle procedure di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, prevedere obbligo di autocertificazione, da parte delle ditte interessate, circa il fatto di non avere stipulato rapporti di collaborazione/lavoro dipendente con i soggetti individuati con la precitata norma.
Soggetti responsabili:	Capi Area interessati alle procedure di affidamento di cui sopra.
Termine:	In occasione della reportistica finale relativa al P.E.G. ed al Piano delle <i>performance</i> 2021, quindi annualmente con la medesima scadenza.
Note:	Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal presente Piano.

SCHEDA MISURA M12 WHISTLEBLOWING

L'articolo 54-bis del D.Lgs. 165/2001 ("Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti") prevede che: "1. *Fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del Codice Civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei Conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.*

2. *Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.*

3.

4. *La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della Legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni".*

Il *whistleblower* è colui il quale testimonia un illecito o un'irregolarità durante lo svolgimento delle proprie mansioni lavorative e decide di segnalarlo a un soggetto che possa agire efficacemente al riguardo. Il *whistleblowing* consiste nelle attività di regolamentazione delle procedure volte a incentivare e proteggere tali segnalazioni. Vengono considerate rilevanti le segnalazioni che riguardano oggettivi comportamenti, rischi, reati o irregolarità a danno dell'interesse dell'Ente (e non quelle relative a soggettive lamentele personali). La segnalazione si configura essenzialmente come uno strumento preventivo dal momento che la sua funzione primaria è quella di portare all'attenzione dell'Organismo preposto i possibili rischi di illecito o negligenza di cui si è venuti a conoscenza. Per assicurare tempestività di intervento ed evitare la divulgazione incontrollata di segnalazioni potenzialmente lesive per l'immagine dell'Ente è preferibile che sia preposto a ricevere le segnalazioni un Organo o una persona interna.

Il Comune di Villanova d'Ardenghi ha disciplinato la materia nell'ambito dell'aggiornamento del Codice di comportamento interno nell'anno 2016.

Normativa di riferimento:	Art. 54-bis D.Lgs. 165/2001; Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.).
Azioni da intraprendere:	Predisposizione di atti/regolamenti idonei ad individuare il soggetto competente a ricevere le segnalazioni e trattarle secondo criteri di riservatezza.
Soggetti responsabili:	Segretario Comunale.
Termine:	Indicazione dell'avvenuto adempimento in occasione della reportistica finale relativa al P.E.G. ed al Piano delle <i>performance</i> 2021.
Note:	Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal presente Piano.

SCHEMA MISURA M13

PATTI DI INTEGRITÀ

L'articolo 1, comma 17, della Legge 190/2012 prevede che le stazioni appaltanti possono prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara.

I patti di integrità e i protocolli di legalità configurano un complesso di regole di comportamento volte alla prevenzione del fenomeno corruttivo e a valorizzare comportamenti eticamente adeguati per tutti i concorrenti.

L'A.V.C.P., con Determinazione n. 4 del 2012, si è pronunciata circa la legittimità di prescrivere l'inserimento di clausole contrattuali che impongono obblighi in materia di contrasto delle infiltrazioni criminali negli appalti nell'ambito di protocolli di legalità/patti di integrità. Nella determinazione si precisa che *“mediante l'accettazione delle clausole sancite nei protocolli di legalità al momento della presentazione della domanda di partecipazione e/o dell'offerta, infatti, l'impresa concorrente accetta, in realtà, regole che rafforzano comportamenti già doverosi per coloro che sono ammessi a partecipare alla gara e che prevedono, in caso di violazione di tali doveri, sanzioni di carattere patrimoniale, oltre alla conseguenza, comune a tutte le procedure concorsuali, della estromissione dalla gara (cfr. Consiglio di Stato, Sez. VI, 8 maggio 2012, n. 2657; Consiglio di Stato, 9 settembre 2011, n. 5066)”*.

L'Amministrazione del Comune di Villanova d'Ardenghi, con Deliberazione della Giunta Comunale n. 143 del 28.11.2013 si è espressa, con un primo orientamento di principio, favorevolmente all'inserimento di protocolli di legalità o di patti di integrità nell'ambito delle gare o negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito per l'affidamento di pubblici lavori, servizi e forniture.

Normativa di riferimento:	Articolo 1, comma 17, della Legge 190/2012; Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.).
Azioni da intraprendere:	Relazionare al R.P.C.T. con riguardo al protocollo di legalità in essere ed alla fattibilità e tempistica di una possibile estensione di applicazione del protocollo anzidetto ad altri processi, nonché all'introduzione di nuovi patti di integrità/legalità.
Soggetti responsabili:	Capi Area interessati alle procedure di affidamento.
Termine:	In occasione della reportistica finale relativa al P.E.G. ed al Piano delle performance 2021.
Note	Misura specifica per le procedure di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi e forniture, con riferimento a tutti i livelli di rischio.

SCHEDA MISURA M14 (A e B)

FORMAZIONE

La Legge 190/2012 prevede che il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione definisca procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti al rischio corruttivo.

La formazione in tema di anticorruzione prevede uno stretto collegamento tra il Piano Triennale di Formazione e il P.T.P.C.T.

Il presente Piano individua i seguenti livelli di formazione:

- formazione base (codice identificativo M14A): destinata al personale che opera nelle aree individuate come a rischio dal presente Piano. È finalizzata ad una sensibilizzazione generale sulle tematiche dell'etica e della legalità (anche con riferimento ai Codici di comportamento). Viene impartita mediante appositi seminari destinati ai Capi Area (Titolari di Posizione Organizzativa) ed ai Responsabili dei Servizi che, a propria volta, provvederanno alla formazione *in house* del restante personale.
- formazione tecnica (codice identificativo M14B): destinata ai Capi Area (Titolari di Posizione Organizzativa) ed ai Responsabili dei Servizi che operano nelle aree con processi classificati dal presente Piano a rischio medio, alto e altissimo. Viene impartita al personale sopra indicato mediante appositi corsi anche su tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto.

Ai nuovi assunti o a chi, mediante procedure di mobilità interna, entri a far parte di un nuovo Servizio, deve essere garantito il livello di formazione base (M14A), mediante affiancamento di personale esperto interno (tutoraggio).

Normativa di riferimento:	Articolo 1, commi 5 lett. b), 8, 10 lett. c, 11, Legge 190/2012; art. 7-bis del D.Lgs. 165/2001; D.P.R. 70/2013; Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.).
Azioni da intraprendere:	Inserimento nel Piano Triennale di Formazione di specifica formazione in tema di anticorruzione secondo i livelli sopra indicati.
Soggetti responsabili:	Capo Area Finanziaria (nella quale è incardinato il Servizio Gestione Risorse Umane) per adempimenti relativi al Piano della Formazione. Tutti i Capi Area per formazione interna ai rispettivi settori.
Termine:	Indicazione dell'avvenuto adempimento in occasione della reportistica finale relativa al P.E.G. ed al Piano delle <i>performance</i> 2021.
Note	Misura M14A comune a tutti i livelli di rischio; misura M14B per livelli di rischi medio, alto, altissimo.

SCHEMA MISURA M15

ROTAZIONE DEL PERSONALE ADDETTO ALLE AREE A RISCHIO DI CORRUZIONE

Per gli impedimenti connessi alle caratteristiche organizzative legate alla ridotta disponibilità di risorse umane, alla frammentazione in vari settori di competenza (n. 5 Aree funzionali con n. 5 Titolari di Posizione Organizzativa), alla necessità di non intaccare i livelli di efficienza ed efficacia dell'attività amministrativa dell'Ente, retta su principi di specifiche competenze maturate negli anni, non fungibili e trasferibili ad altri dipendenti dello stesso Ente Locale con il rischio probabile di procurare danni d'immagine e patrimoniali, non si ritiene sussistano le condizioni per procedere alla rotazione del personale operante nelle aree a più elevato rischio di corruzione, di cui al presente P.T.P.C.T..

Si segnala, del resto, che l'affiancamento e l'intercambiabilità della maggior parte del personale sia amministrativo che tecnico in servizio rende controllata e controllabile in modo diretto ed immediato l'attività reciproca, in considerazione delle dimensioni della dotazione organica dell'Ente, peraltro in fase di evoluzione e di parziale rinnovo.

Inoltre, efficace misura di controllo sull'azione dei Capi Area del Comune è anche il ruolo di sostituzione degli stessi attribuito con appositi Decreti sindacali al Segretario Comunale, in caso di assenza e/o impedimento.

Nei procedimenti e/o processi che rivestono un elevato rischio di corruzione e per il quali emergano criticità, anche se solo potenziali, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza può inoltre individuare un dipendente comunale o un Responsabile di Servizio da affiancare al Responsabile del procedimento o al Responsabile di Servizio competente.

Stante, pertanto, l'impossibilità oggettiva per l'Ente di attivare la rotazione del personale in questione, l'attività di controllo delle Posizioni Organizzative dovrà essere incrementata.

Normativa di riferimento:	Articolo 1, commi 4 lett. e), 5 lett. b), 10 lett. b), Legge 190/2012; art. 16, comma 1, lett. l-quater, D.Lgs 165/2001; Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013; Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.).
Azioni da intraprendere:	Monitoraggio da parte dei Capi Area, Titolari di Posizioni Organizzative.
Soggetti responsabili:	Tutti i Capi Area.
Termine:	Indicazione dell'avvenuto adempimento in occasione della reportistica finale relativa al P.E.G. ed al Piano delle <i>performance</i> 2021.
Note:	Misura specifica per il livello di rischio classificato dal presente Piano come "altissimo (critico)".

SCHEDA MISURA M16

AZIONI DI SENSIBILIZZAZIONE E RAPPORTO CON LA SOCIETÀ CIVILE

Nell'ambito della strategia di prevenzione e contrasto della corruzione, è particolarmente importante il coinvolgimento dell'utenza e l'ascolto della cittadinanza.

A tal fine, una prima azione consiste nel diffondere i contenuti del presente Piano mediante pubblicazione nel sito web istituzionale per la consultazione *on line* da parte di soggetti portatori di interessi, sia singoli individui che organismi collettivi, ed eventuali loro osservazioni.

La società civile potrà partecipare sia nella fase di costruzione che di gestione del presente Piano, e, a tal fine, qualsiasi osservazione o suggerimento potrà essere inviato dai cittadini all'Ufficio Segreteria del Comune.

Poiché uno degli obiettivi principali dell'azione di prevenzione della corruzione è quello dell'emersione dei fatti di cattiva amministrazione e di fenomeni corruttivi, è particolarmente importante il coinvolgimento diretto degli utenti dei Servizi comunali e dei cittadini in generale, i quali potranno inviare le loro segnalazioni ai seguenti indirizzi di posta elettronica ed ordinaria:

- a mezzo posta elettronica al seguente indirizzo: info@comune.villanovadardenghi.pv.it;
- tramite consegna diretta: c/o la Segreteria Comunale, Via Roma n. 22 – 27030 Villanova d'Ardenghi.

Normativa di riferimento:	Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.).
Azioni da intraprendere:	Pubblicazione nel sito istituzionale dell'Ente di avviso relativo alla predisposizione del Piano, nonché dell'aggiornamento annuale. Pubblicazione nel sito istituzionale dell'Ente del Piano, nonché dell'aggiornamento annuale.
Soggetti responsabili:	R.P.C.T.
Termine:	All'atto dell'approvazione del Piano Triennale da parte della Giunta Comunale, che avviene entro il 31 gennaio di ciascun anno.

SCHEMA MISURA M17

MONITORAGGIO SUI MODELLI DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE IN ENTI PUBBLICI VIGILATI ED ENTI DI DIRITTO PRIVATO IN CONTROLLO PUBBLICO PARTECIPATI

Al fine di dare attuazione alle norme contenute nella Legge 190/2012, gli enti pubblici vigilati dal Comune e gli enti di diritto privato in controllo pubblico ai quali partecipa il Comune, sono tenuti ad introdurre adeguate misure organizzative e gestionali.

Qualora questi enti si siano già dotati di modelli di organizzazione e gestione del rischio ai sensi del D.Lgs. 231/2001, possono adattarli alle previsioni normative della Legge 190/2012.

Gli enti in premessa devono nominare un Responsabile per l'attuazione dei propri Piani di prevenzione della corruzione.

Il Responsabile suddetto deve vigilare affinché non si verifichino casi di *pantouflage* riferiti a ex dipendenti del Comune di Villanova d'Ardenghi.

Normativa di riferimento:	D.Lgs. 39/2013; Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.).
Azioni da intraprendere:	Monitoraggio dell'avvenuta adozione del Piano anticorruzione e della nomina del relativo Responsabile da parte degli enti pubblici vigilati dal Comune e degli enti di diritto privato in controllo pubblico ai quali partecipa il Comune. Acquisizione di dichiarazioni attestanti le verifiche effettuate dagli enti di cui sopra in tema di <i>pantouflage</i> .
Soggetti responsabili:	Il Capo Area Finanziaria.
Termine:	In occasione della reportistica finale relativa al P.E.G. ed al Piano delle <i>performance</i> 2021, quindi annualmente con la medesima scadenza.

SCHEMA MISURA M18

ADOZIONE DI DISCIPLINA REGOLAMENTARE INTERNA

L'articolo 7 del D.Lgs. 267/2000 prevede che *“1. Nel rispetto dei principi fissati dalla legge e dello statuto, il comune e la provincia adottano regolamenti nelle materie di propria competenza ed in particolare per l'organizzazione e il funzionamento delle istituzioni e degli organismi di partecipazione, per il funzionamento degli organi e degli uffici e per l'esercizio delle funzioni”*.

L'adozione puntuale di appositi atti regolamentari, in attuazione della normativa di settore, consente la predisposizione di modelli e tracce di comportamento standard, con possibilità di monitoraggio puntuale della legittimità, regolarità e puntualità dell'azione dei vari Funzionari e dipendenti degli Uffici comunali.

Normativa di riferimento:	Art. 7, D.Lgs. 267/2000; Normative diverse di settore; Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.).
Azioni da intraprendere:	Adozione nuovi Regolamenti comunali sulla base delle varie disposizioni normative intervenute nel tempo.
Soggetti responsabili:	Capi Area, in relazione ai rispettivi settori di competenza.
Termine:	Indicazione avvenuto adempimento in occasione della reportistica finale annuale relativa al P.E.G. ed al Piano delle <i>performance</i> .
Note:	Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal presente Piano.

IL MONITORAGGIO E LE AZIONI DI RISPOSTA

La gestione del rischio si completa con la successiva azione di monitoraggio, finalizzata alla verifica dell'efficacia delle misure di prevenzione adottate e, quindi, alla successiva messa in atto di eventuali ulteriori strategie di prevenzione.

Essa è attuata dagli stessi soggetti che partecipano al processo di gestione del rischio, in stretta connessione con il sistema di programmazione e controllo di gestione.

Ai sensi dell'articolo 1, comma 14, della Legge 190/2012, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, entro il 15 dicembre di ogni anno (o altra data stabilita dall'Autorità Nazionale Anticorruzione), redige una relazione sull'attività svolta nell'ambito della prevenzione e contrasto della corruzione e la trasmette alla Giunta Comunale.

Qualora l'Organo di indirizzo politico lo richieda oppure il Responsabile stesso lo ritenga opportuno, quest'ultimo riferisce direttamente sull'attività svolta.

La relazione viene trasmessa alla Giunta Comunale e pubblicata sul sito web dell'Ente.

Tale documento dovrà contenere:

- 1) la reportistica delle misure anticorruzione come rilevata nel processo di *performance* (e, quindi, quelle attuate nell'anno precedente);
- 2) considerazioni ed eventuali proposte del Responsabile della Prevenzione della Corruzione sull'efficacia delle previsioni del P.T.P.C.T., incluse eventuali proposte di modifica.

Le misure di prevenzione di cui al presente Piano costituiscono obiettivi del Piano della *performance*.

Poiché il Piano Nazionale Anticorruzione prevede che il P.T.P.C. riporti le iniziative e le misure intraprese per la prevenzione durante l'anno 2013, si precisa che, nel corso del predetto anno 2013, l'attività svolta a riguardo si è concretizzata nei seguenti adempimenti:

- individuazione del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e del Responsabile della Trasparenza;
- formazione specifica del Responsabile della Prevenzione della Corruzione;
- avvio formazione dei Capi Area, Titolari di Posizione Organizzativa;
- indagine pubblica di *customer satisfaction*;
- attuazione misure di trasparenza di cui al D. Lgs. 33/2013;
- approvazione Codice di Comportamento Integrativo con deliberazione della Giunta Comunale;
- predisposizione del presente Piano e del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità a cura del Responsabile della Trasparenza.

Analogamente, nel corso degli anni dal 2014 al 2020 compreso sono proseguite le attività di:

- formazione specifica del Responsabile della Prevenzione della Corruzione;
- approfondimento formazione dei Capi Area, Titolari di Posizione Organizzativa e di tutto il personale dipendente del Comune;
- predisposizione del presente Piano e del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità a cura del Responsabile della Trasparenza.

VERIFICA SULL'ATTUAZIONE ED EFFICACIA DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2019/2021

Come rilevato nella relazione sull'attuazione del P.T.P.C.T., nel corso degli anni 2016, 2017, 2018 e 2019, il livello effettivo di attuazione del Piano è stato discreto. Dalle rilevazioni compiute emerge che i Capi Area ed il personale dimostrano in generale una crescente consapevolezza e

sensibilità nei confronti dell'applicazione del P.T.P.C.T. e, in particolare, degli adempimenti in materia di Trasparenza; hanno inoltre partecipato, sia pure a livelli differenziati, alle attività, avviate già nell'anno 2016, finalizzate all'aggiornamento e alla revisione del piano per il triennio 2020/2022.

La limitata entità delle richieste di accesso civico in senso proprio ed i monitoraggi effettuati evidenziano che gli Uffici prestano sostanzialmente attenzione all'assolvimento degli obblighi di pubblicazione previsti dal D.Lgs. 33/2013, come integrato e modificato dal D.Lgs. 97/2016.

La revisione e l'aggiornamento del Piano 2020/2022 ha visto una collaborazione più attiva di alcuni Uffici (come meglio sopra specificato), segnale di una maggiore attenzione e sensibilità dimostrata da questi soggetti nei confronti della creazione del sistema di contrasto della corruzione.

L'integrazione tra il sistema di monitoraggio delle misure di prevenzione della corruzione ed il sistema dei controlli successivi di regolarità amministrativa è assicurata mediante il costante raffronto con le prescrizioni dei seguenti principali atti: Regolamento sui controlli interni, Regolamento per la disciplina del conferimento degli incarichi esterni ai dipendenti comunali, autorizzazioni ai dipendenti medesimi, Codici di comportamento nazionale ed interno.

VERIFICA SULL'ATTUAZIONE ED EFFICACIA DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2020/2022

I risultati relativi all'anno 2020 sono riportati nella relazione del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza pubblicata sul sito istituzionale del Comune, Sezione "Amministrazione Trasparente" – "Disposizione Generali".

Nello specifico, ogni Capo Area ha effettuato il monitoraggio sullo stato di attuazione delle misure 2020, successivamente esposto al R.P.C.T. nelle sedute di incontro periodico. Il Responsabile, a propria volta, ha proseguito nell'azione di formazione continua, monitoraggio e coordinamento dei Capi Area ed ha effettuato visite ed ispezioni casuali negli Uffici.

Nel complesso, risulta elevato il livello di attuazione delle misure previste ed eventuali limitati scostamenti sono addebitabili a difficoltà di tipo organizzativo connesse a carenze di personale. Si evidenzia, inoltre, che lo stato di emergenza connesso alla pandemia da COVID-19 ha reso, nel 2020, talora più complesso l'ordinario svolgimento delle attività.

Le misure individuate sono risultate, comunque, nel complesso sostenibili ed efficaci, sebbene richiedano un impegno continuo e significativo di tutto il personale e spesso incidano in modo rilevante sull'ordinario svolgimento di attività da parte dell'Ente.

Nell'anno 2018, come già evidenziato, è stato acquistato un software che ha consentito una prima mappatura dei processi, in fase di implementazione. Successivamente, si prevede la valutazione di acquisizione di strumenti informatici in grado di garantire la gestione dell'intero P.T.P.C.T., dall'individuazione e valutazione dei rischi corruttivi, all'applicazione delle misure ed al loro monitoraggio. Lo strumento consentirebbe di verificare puntualmente l'attuazione di tutte le misure previste dal Piano sotto il profilo delle modalità, della periodicità e delle relative responsabilità.

Anche per il 2020, si è ritenuto opportuno effettuare almeno una verifica infra-annuale, al fine di consentire opportuni e tempestivi correttivi.

LE RESPONSABILITÀ

A fronte delle prerogative attribuite, sono previste corrispondenti responsabilità per il Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

In particolare, l'articolo 1 della Legge n. 190/2012:

- al comma 8 stabilisce che *“la mancata predisposizione del Piano e la mancata adozione delle procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti costituiscono elementi di valutazione della responsabilità dirigenziale”*;
- al comma 12 prevede che, in caso di commissione all'interno dell'Amministrazione di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, il R.P.C.T. risponde per responsabilità dirigenziale, sul piano disciplinare, oltre che per il danno erariale e all'immagine della Pubblica Amministrazione, salvo che provi di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza dello stesso, nonché di aver osservato le prescrizioni di cui ai commi 9 e 10 del medesimo articolo 1;
- al comma 14, individua inoltre un'ulteriore ipotesi di responsabilità dirigenziale nel caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal piano nonché, in presenza delle medesime circostanze, una fattispecie di illecito disciplinare per omesso controllo.

Specifiche corrispondenti responsabilità sono previste a carico del Responsabile della Trasparenza e dei Titolari di Posizione Organizzativa (negli Enti privi di Dirigenza), con riferimento agli obblighi posti dalla normativa in materia di trasparenza. In particolare:

- l'articolo 1, comma 33, della Legge 190/2012 stabilisce che la mancata o incompleta pubblicazione, da parte delle Pubbliche Amministrazioni, delle informazioni di cui al comma 31 costituisce violazione degli standard qualitativi ed economici ai sensi dell'articolo 1, comma 1, del D.Lgs. 198/2009 e va valutata come responsabilità dirigenziale ai sensi dell'articolo 21 del D.Lgs. 165/2001. Eventuali ritardi nell'aggiornamento dei contenuti sugli strumenti informatici sono sanzionati a carico dei Responsabili dei Servizi;
- l'articolo 46, comma 1, del Decreto Legislativo 33/2013 prevede che *“l'inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente o la mancata predisposizione del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità costituiscono elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale, eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'Amministrazione e sono comunque valutati ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale dei Responsabili”*.

Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione trasfuse nel presente P.T.P.C.T. devono essere rispettate da tutti i dipendenti (in capo ai quali sussiste una specifica responsabilità per violazione delle misure di prevenzione), compresi i Dirigenti (nel caso di Villanova d'Ardenghi, i Titolari di Posizione Organizzativa, ad essi equiparati).

L'articolo 1, comma 14, della Legge 190/2012 dispone infatti che *“La violazione, da parte dei dipendenti dell'Amministrazione, delle misure di prevenzione previste dal Piano costituisce illecito disciplinare”*.

Con particolare riferimento ai Dirigenti (e figure equiparate), a detta responsabilità disciplinare si aggiunge quella dirigenziale.